Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Giovedì 24 Aprile 1919 — ROMA — Giovedì 24 Aprile 1919 — Num. 109

L'astensione italiana paralizza i lavori della Conferenza

All'ultim'ora

Dopo quattro mesi di vaghi vaniloquii sulla libertà degli uomini in terra e di ben meditati e contrattati silenzii sulla libertà dell'Inghilterra nei mari, il sig. Wilson, discendendo finalmente alle questioni italiane, discopre che v'è un Patto di Londra per la Dalmazia, ch'egli non ha firmato e non ha il dovere di riconoscere, e i firmatarii del Patto di Londra discoprono a loro volta che vi sono principii di Wilson che essi non hanno espressi e che non hanno il dovere nè l'intenzione di applicare alla città di Fiume. Quando Alessandro I e Napoleone si incontrarono a Tilsit, gittandosi l'uno nelle braccia dell'altro — Sire, disse il russo, io odio gli inglesi quanto voi — Allora, rispose il Côrso, non avremo molto a discutere fra noi, e la pace è fatta. — Così oggi Wilson e Lloyd George e Clemenceau minacciano di far la loro pace sul corpo degli italiani. Ma noi non perderemo per questo la testa e l'animo, ormai cimentati da troppo tempo alle grazie dei nostri alleati. E non giocheremo il nostro avvenire, in un'ora di tristezza e di disperazione, sulle loro carte segnate. In questa suprema crisi della guerra e dell'alleanza, noi ci mostreremo calmi e forti — e soprattutto uniti. Perchè, oggi, come ieri, soltanto l'unione di tutti gli italiani è la maggiore e più sicura difesa dell'Italia. Contro il concorso delle aggressioni non è che la resistenza di un blocco che valga. Frammentarsi o sbandarsi sarebbe lo stesso che perdersi — e perdere insieme le ragioni della guerra e le ragioni della pace.

Una forza in tanto orrore di inganni deve sorreggere la nostra resistenza: ed è la forza che deriva dalla coscienza del nostro diritto, e, quel che non guasta, dalla lealtà e dalla nobiltà della nostra azione, durante i pericoli corsi da quelli che non erano ancora nostri alleati, quando noi risolvemmo di scendere in campo per evitar loro la prima disfatta, cioè l'estrema rovina. Il ginocchio della Germania li premeva sul petto e avrebbe fatto loro perdere per sempre il respiro quando noi apparimmo come salvatori sull'orizzonte delle loro sventure. E tesero allora ansiosi le braccia al nostro apparire, e piansero per commozione tutte le loro lacrime al cospetto delle nostre bandiere, di cui oggi mostrano appena di riconoscere i colori, e promisero e giurarono su tutti i loro morti che cadevano a migliaia sotto i colpi del fiero invasore, che mai più avrebbero dimenticato il servizio reso dall'Italia alla civiltà — la loro civiltà — quella civiltà ch'essi oggi insieme barattano sul mercato della Jugoslavia che tentano di creare per i loro banchieri e i loro affaristi ai danni delle genti italiane: o che importa? Noi facemmo allora quel che credemmo nostro dovere di fare, e non ci pentiramo di aver fatto. Ma nell'ora in cui vediamo, così sereni ed immemori i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra al Congresso di Parigi, non trovare in se stessi e nei loro ricordi, e nei pianti della loro guerra di contro al freddo *sport* dottrinario del sig. Wilson contro l'Italia, nessuna di quelle ribellioni e di quelle insurrezioni che l'Italia intera provò di fronte all'altro *sport*, altrimenti feroce e sanguinario, del Kaiser e dei suoi eserciti agli sbocchi di Charleroi e del Mar del Nord, abbiamo per lo meno il diritto di ricordare noi per loro e per la gloria dei loro morti. Oh, certo, essi fanno bene a mostrarsi grati al sig. Wilson degli aiuti loro prestati per compiere la loro ultima gesta contro la Germania. Ma, per la cronologia non sarebbe forse male, non dimenticassero che non avrebbero oggi il piacere di mostrarsi grati al sig. Wilson se l'Italia non fosse corsa in primo tempo al loro fianco sbranato. E anche il sig. Wilson, a quest'ora, invece che con noi, avrebbe dovuto fare i suoi conti con i tedeschi vittoriosi, che dal Messico al più lontano Giappone gli avrebbero forse preparato una forca caudina assai più solenne degli archi di trionfo che l'ingenuità delle genti latine non gli abbia elevato per far passare sotto la bandiera dell'idealismo umanitario la merce dell'affarismo americano da troppo tempo anelante ai mercati del vecchio mondo. Ma chi si ricorda del fuoco *d'antan*?

All'ultim'ora, il sig. Wilson — seguendo evidentemente gli estremi consigli del precettore jugoslavo che compie l'educazione europea della famiglia nel soggiorno di Parigi — dichiara di non riconoscere, perchè non porta la sua firma il Patto di Londra, che contiene le rivendicazioni italiane sulla Dalmazia. Non riconoscere il Patto di Londra oggi, dopo due anni di letteratura epistolare tra la Casa Bianca e gli altri *Quai d'Orsay* d'Europa, nella quale non è mai fatta menzione di disconoscimento di quel Patto, dopo quattro mesi che il Congresso della Pace funziona, e durante i quali i suoi quattordici punti sono stati messi in forse da lui stesso e dai suoi, ma non mai sono stati messi in forse i trattati degli alleati? Non riconoscere il Patto di Londra, là dove tratta delle rivendicazioni italiane, e non riconoscere i diritti di Fiume là dove questi si incontrano con uno dei quattordici punti del suo vangelo che ogni giorno più minaccia, per le variazioni che subisce, di essere accantonato fra gli apocrifi? Non è senso politico, nè senso di giustizia o di equità nel modo di procedere e trattare di questo strano simulacro di pacifico Robespierre transatlantico della pace europea. E non è neppure senso di misura giuridica e di probità commerciale. Quali che siano i principii che si vogliano applicare per regolare le cose del mondo, vecchio o nuovo, non si può non tener conto di una legge fondamentale, che costituisce una pregiudiziale non solo per la trattazione degli interessi ma anche per la applicazione dei principii: la legge del *do ut des*. Ora, è bene sempre ricordare, il sig. Wilson non ha dato nulla a noi, italiani; non ha dato nulla di quel che ha dato agli altri alleati, e che possa determinare una obbligazione da parte nostra verso di lui. Agli altri alleati ha dato due milioni e mezzo di uomini per la loro guerra contro la Germania; e di contro a questi due milioni e mezzo di uomini oltre il resto, può sentirsi autorizzato a domandare un corrispettivo in mercati, in influenza, in principi, in idee. Ma a noi? A noi, oltre i prestiti, che sono affari e oltre i soccorsi della Croce Rossa che potranno eventualmente anche essere liquidati, a noi non ha dato forze per vincere la guerra: forze, cioè veri e proprii elementi di obbligazione per la pace. Ed è, viceversa, a noi — sarebbe inverosimile e inconcepibile, se non accadesse sotto i nostri occhi — ed è, viceversa, a noi ch'egli viene a domandare lo scotto dei suoi principî, il sacrificio delle nostre rivendicazioni territoriali! Non pretende dall'Inghilterra lo scotto della libertà dei mari, non pretende dalla Francia lo scotto dell'Alsazia e Lorena o del Reno, per gli eserciti che ha fornito e per le armi che ha loro date: e si rivolge a noi, e vuole tutto da noi, e tutto di noi pretende per i suoi jugoslavi, i quali sostennero, fino all'ultimo giorno, l'Austria loro signora. E noi dovremmo anche essere messi in sospetto di fronte al mondo, essere accusati di fronte alle dolenti popolazioni d'Europa, di ritardare, contrastare, ostacolare la pace — la pace wilsoniana — perchè non vogliamo mettere ai piedi di questi antichi servi dell'Austria le nostre rive e le nostre genti di Dalmazia. Eh via! L'Italia ha subìto molte invasioni: ha sopportato molte ingiurie e anche molti gioghi, nei secoli, dopo che la potenza di Roma fu abbattuta. Ma che oggi, dopo la vittoria, debba subire l'estrema ingiuria e l'estremo giogo di quattro predoni jugoslavi in società con un maggior numero di affaristi inglesi, francesi e americani, sotto la bandiera stellata del sig. Wilson, no, questo non è compatibile nè col diritto, nè con la morale, e tanto meno può formare oggetto di discussione e trattazione fra gli alleati. Certo, rideranno allegramente — una volta tanto — i Delegati tedeschi nel treno che li porterà da Weimar a Versailles, a queste dure giornate dei Delegati italiani a Parigi; e sollevando le tende dei finestrini guarderanno lontano, chi sa tremoli un po' d'azzurro nei loro orizzonte. Ma è la saggezza degli Dei riservare le consolazioni della speranza ai mortali anche nel fondo degli abissi.

Noi, per conto nostro, non muteremo animo, in queste che vanno annoverate, fra le più ingrate avversità delle nostre tragiche alleanze.

Sono fiere esperienze, che un gran popolo deve attraversare, per acquistare la piena indipendenza del suo spirito, la piena coscienza del suo essere — e anche la piena coscienza della sua vita di relazione nel mondo.

L'Italia non è nata ieri, e non finirà neppure domani, negli intrighi del Congresso di Parigi. Il senso storico della sua perennità deve soccorrerla nelle presenti giornate e farle superare con accortezza e serenità i pericoli che la circondano e vorrebbero farla cadere umiliata e dissolta nella vanità di una vittoria senza domani.

La gravità dei pericoli deve chiarire non ottenebrare il concetto della nostra responsabilità, e deve rendere anche più teso l'arco della nostra volontà.

Un momento di debolezza e di dedizione determinerebbe l'irreparabile sconfitta, più che della nostra guerra, della nostra vittoria.

Bastignac.

La delegazione italiana si apparta dai lavori

PARIGI, 22, ore 24.

Dopo di avervi dato un'idea della corrente ottimista che domina l'opinione pubblica francese, non posso nascondere che il pessimismo venutosi creando in queste ultime 48 ore nella sfera italiana permane.

Non essendo stato trovato ieri un accordo, la nostra Delegazione ha creduto dignitoso attendere che gli Alleati lo trovino da soli; perciò Orlando non partecipa per ora ai lavori della Conferenza.

Nel pomeriggio di ieri difatti doveva aver luogo una riunione del Quadrumvirato per discutere alcune questioni che non riguardano direttamente l'Italia. Ma l'on. Orlando ha fatto sapere a Wilson, a Lloyd George e a Clemenceau, che egli non avrebbe partecipato alla seduta, se prima non fossero stati definitivamente risolti i problemi italiani.

Nella riunione non è stato possibile prendere alcuna decisione, e Lloyd George si è assunto l'incarico di convincere Orlando a partecipare ai lavori del Quadrumvirato.

Nella serata difatti ha avuto luogo un colloquio Lloyd George-Orlando, ma i due si sono lasciati senza che fosse stato possibile stabilire un accordo.

I lavori della Conferenza sono quindi paralizzati: se l'Italia non avrà la piena soddisfazione dei suoi diritti non si potrà andare avanti....

Tuttavia le conversazioni per trovare quella soluzione che la stampa francese si augura con tanta insistenza possa essere raggiunta, continuano in modo indiretto. Insomma nelle attuali conversazioni in questo momento come fino alla settimana scorsa si ebbero scambi di idee sulla questione italiana mediante conversazioni a quattr'occhi. Questa penosa situazione non potrà durare molto tempo, credo anzi che sarà prestissimo chiarita; il nostro Governo, senza mostrarsi assolutamente intransigente, si manterrà sostanzialmente fedele interprete delle aspirazioni italiane. Il suo atteggiamento sarà tale che gli inutili tentativi per indurlo a consentire a troppo larghe transazioni saranno subito troncati.

La soluzione del problema oppure la rinunzia ad appianare le difficoltà precederanno certamente l'arrivo della delegazione tedesca a Versailles.

Sarti.

Fiume e i nostri alleati

Per telegrafo alla "Tribuna,,

PARIGI, 22, ore 24.

Attraverso i miei precedenti dispacci, ma soprattutto attraverso la totalità delle corrispondenze che giungono in Italia da Parigi il pubblico nostro deve essersi fatta una idea alquanto confusa dell'attuale stato di cose. La stampa francese si manifesta sinceramente rattristata perchè l'Italia non è ancora riuscita ad ottenere le soddisfazioni desiderate. Il linguaggio tenuto dal Matin *non è in piena contraddizione con l'atteggiamento che avrebbe tenuto Clemenceau lunedì mattina? Se l'opinione del* Matin *non bastasse si può sentire tutta quella della stampa francese che afferma che la soluzione per Fiume è sempre sospesa e che dura tuttora la opposizione americana ai voti italiani. Tuttavia Fiume essendo incontestabilmente italiana è chiaro che in virtù del principio wilsoniano del diritto dei popoli a scegliersi la loro nazionalità la tesi italiana è conforme alla teoria generale di Wilson.*

La discussione continua sul delicato argomento. Il Governo italiano che ha dietro di sè tutta la Nazione potrebbe consentire ad offrire un baratto dalmata, ma non saprebbe abbandonare Fiume che è terra irredenta. L'opinione francese è unanime nell'appoggiare la sorella latina sua alleata di oggi e di domani.

Assai più lungamente il Temps, *in questa ora difficile, tratta l'argomento con la sua abituale precisione e con uno spirito conciliativo cui dobbiamo dare tutto il valore che merita. Dopo avere ricordato come la questione adriatica si presentava fin dalla corsa settimana alla stregua del trattato di Londra ed avere soggiunto che Wilson poteva attenersi alla formula del suo nono punto ed aver detto che si dovrebbe effettuare il raggiustamento secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili, il* Temps *continua: «Finchè la questione era così posta non poteva essere discussa che fra l'Italia e gli Stati Uniti ma ieri per aumentare le probabilità dell'accordo si tenne un altro metodo. I Governi Britannico, Francese e Italiano firmatari del trattato di Londra discussero insieme per cercare una formula di accordo. Non la trovarono subito, ma ognuno sa che i problemi diplomatici appaiono sempre generalmente i più difficili. Avremo dunque molta ragione di dubitare. Si dispera di poter trovare felicemente una nuova direzione per le conversazioni ieri incominciate». A questo punto il* Temps *mostra in questo modo quali siano le difficoltà per intendersi. «Se i firmatari del trattato del 1915 cercano una formula di accordo è perciò si sforzano di adattare il programma del 1915 alla situazione presente. D'altra parte si ricorderà che l'Italia ha rivendicato Fiume non contemplata nei limiti del trattato del 1915. Ma questo lavoro di adattamento non si può compiere in modo soddisfacente che se, e soltanto, si trova il modo di applicare questo programma. Cosa vogliono i principî sanzionati quattro anni fa con la firma della Francia e dell'Inghilterra? Esigono da una parte che i territori abitati dalla popolazione italiana siano incorporati nel Regno; d'altra parte che la sicurezza militare e navale dell'Italia sia efficacemente garantita. Ecco due necessità fondamentali che bisogna far prevalere non soltanto nell'interesse dell'Italia ma in quello della pace universale. Nessuno, nemmeno gli jugoslavi, può sorprendersi delle sollecitudini che la Francia manifesta per il diritto delle nazionalità e per la tranquillità della grande nazione latina cui ci legano tanti vincoli.»*

Anche questo linguaggio del Temps *non appare in contraddizione con certe notizie che circolavano oggi nei nostri ambienti? Non è insomma evidente che la opinione pubblica francese è con noi e per noi e se ciò è, perchè il capo del Governo è contro noi?*

Angustiato da queste domande mi sono deciso a fare una inchiesta nelle sfere diplomatiche francesi per tentare di conoscere quali possano essere le idee prevalenti sulla questione italiana e quali sono le soluzioni proposte oppure desiderate.

Ecco quanto un diplomatico francese mi ha detto: «Credo che finirete per accomodarvi». Gli ho domandato che cosa pensi dello atteggiamento sfavorevole a noi che Clemenceau avrebbe tenuto. Egli mi ha risposto: «Non mi consta affatto che questo sia vero; già lo avremmo saputo.»

Più tardi ho conversato con un altro diplomatico, ed ecco le sue parole: «L'accomodamento per l'Italia si deve trovare, è necessario». Le dichiarazioni fattemi da chi, sono sicuro, rispecchia la opinione del Governo francese in questo momento possono avere valore non solo trascurabile, ma notevolissimo per valutare i fatti che stanno accadendo.

Sarti.

"L'Echo de Paris e il Temps,,

PARIGI, 23.

L'*Echo de Paris*, il quale pubblica anche un vivace attacco contro Wilson, mutilato dalla censura, evidentemente in tutti i punti che contenevano riferimenti ai fatti attuali, rilevando la tensione esistente per il problema adriatico [illegible] ammettere che questo assuma un carattere tale da far sorgere difficoltà fra gli alleati ed offrire vantaggi al nemico comune.

Il tema adriatico è ripreso anche dal *Temps* il quale ricorda che centinaia di soldati italiani hanno pagato col sangue il diritto che le promesse fatte al loro governo siano mantenute. Sarebbe indegno — dice il *Temps* — contestare oggi il valore di tale sacrificio col pretesto che questo o quel particolare del trattato si presta a discussioni. Quello che bisogna fare, secondo il giornale, è adottare il programma del 1915 alla situazione presente, lasciando intatti i principii allora sanciti i quali esigono da una parte che i territori abitati da popolazioni italiane siano incorporati al regno d'Italia e che d'altra parte la sicurezza militare e morale d'Italia sia efficacemente garantita. Tali — dice il *Temps* — sono le due necessità fondamentali che conviene far prevalere non solo nell'interesse dell'Italia, ma nell'interesse della pace universale.

Nessuno, nemmeno tra gli jugoslavi, può meravigliarsi della sollecitudine che la Francia prova così per il diritto di nazionalità come per la tranquillità della grande nazione latina alla quale siamo legati da tanti vincoli. Tra questi vincoli il *Temps* esamina con particolare interesse, in un lungo articolo del suo inviato speciale in Italia, quello economico e finanziario. Il corrispondente ha intervistato il sottosegretario Conti il quale gli ha dimostrato gli enormi oneri gravanti sull'Italia in seguito alla guerra, mettendo in valore in pari tempo la meravigliosa potenzialità di sviluppo rivelata dall'industria italiana sotto la sferza delle necessità belliche. Il senatore Conti si è dichiarato partigiano risoluto del riavvicinamento economico industriale e finanziario tra l'Italia e la Francia. Tale intesa darebbe risultati sorprendenti.

Trumbic intervistato dalla "Morning Post,,

LONDRA, 23.

Il corrispondente da Parigi della *Morning Post* ha chiesto al dottor Trumbic se i delegati serbi accetterebbero una soluzione del problema dell'Adriatico concordata dai firmatari del Patto di Londra, con o senza la sanzione del Presidente Wilson.

Il dottor Trumbic ha detto:

«Accetterei con piena fiducia una soluzione adottata da Lloyd George, Clemenceau, Wilson e Orlando, se il trattato di Londra fosse stato messo da parte e se le quattro potenze avessero considerata la questione dell'Adriatico come un problema pendente fra l'Italia e una Jugoslavia riconosciuta ufficialmente, ossia fra due Stati amici ed alleati. In tal caso avrei piena fiducia. Perchè sono convinto che i quattro uomini di Stato — se avessero le mani libere e potessero considerare il problema con indipendenza di giudizio e secondo i dettami della loro coscienza — non potrebbero non venire ad una decisione equa basata sui fatti e corrispondente alle gravi responsabilità che incombono su di loro.

Noi possiamo soltanto accettare una soluzione che soddisfi ai desideri dei popoli interessati. Ed è perciò che i delegati del Regno degli Slavi, dei Croati e degli Sloveni avevano proposto di consultare direttamente il popolo secondo gli usi costituzionali. Qualunque soluzione che contrastasse coi desideri del popolo verrebbe considerata da noi come un sopruso intollerabile. Ma non possiamo credere che una soluzione di questo genere ci sarà imposta, dati gli ideali di libertà e di giustizia che inspirano l'opera della Conferenza».

Il 28 a Versailles gli alleati ricevono i tedeschi

PARIGI, 23.

I giornali annunciano che i Governi alleati hanno fatto sapere al Governo tedesco — per il tramite del generale Nudant — che sono disposti a ricevere i delegati tedeschi il 28 corr. a Versailles.

Una dichiarazione di Wilson sulla Lega delle Nazioni

LONDRA, 23.

Si ha da Washington:

«Wilson, rispondendo ad una questione posta a proposito del suo atteggiamento circa il progetto di una alleanza difensiva fra la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, ha detto che egli non farebbe mai cosa alcuna che potesse nuocere alla Lega delle Nazioni, mettendosi in contraddizione in un qualsiasi modo con il suo principio fondamentale».

La stampa inglese

LONDRA, 23.

I giornali danno oggi il posto d'onore ai dispacci da Parigi riferentisi alle discussioni sul problema adriatico e all'atteggiamento di Wilson. Allo stesso modo con cui misero in grande rilievo poco più di una settimana addietro durante la fase risolutiva delle discussioni sulla frontiera franco-tedesca, le previsioni catastrofiche che si diffondevano da taluni ambienti francesi e anglo-francesi circa la possibilità di un completo sfacelo della Conferenza, questa volta alcuni dispacci da Parigi insistono sul pericolo che i delegati italiani rifiutino di firmare il trattato di pace e ritornino in Italia per riferire al Parlamento l'insuccesso della propria missione.

Secondo il corrispondente del *Times*, Wilson avrebbe fatto distinzione tra il problema di Fiume rispetto al quale ritiene di poter mantenere piena indipendenza di giudizio e gli altri punti del problema adriatico riguardo ai quali la Francia e l'Inghilterra sono vincolate da obblighi precisi non condivisi dall'America. Wilson desiderava perciò che la questione di Fiume venisse risolta indipendentemente da quella della Dalmazia. In seguito alle obbiezioni dei delegati italiani i quali insistono perchè l'intero problema adriatico venga esaminato e risolto in una volta, giudicò opportuno ritirarsi dal consiglio appagandosi di avere spiegato chiaramente il proprio punto di vista. Da questi dati il *Times* trae argomento per invocare di nuovo in un articolo editoriale l'arbitrato del Presidente Wilson. Dopo avere affermato che il problema dell'Adriatico è uno dei problemi più spinosi se non addirittura il più spinoso, che la Conferenza abbia da risolvere, il giornale fa appello al «buon senso unito all'idealismo del popolo italiano, per evitare che dagli attuali dissensi si giunga ad una rottura diplomatica, ciò che sarebbe contro gli stessi interessi dell'Italia. Per risolvere equamente il problema dell'Adriatico, conclude il *Times*, occorre dunque una politica lungimirante che prenda in considerazione i futuri rapporti permanenti che l'Italia avrà interesse a stabilire coi propri vicini.

Il *Daily Chronicle* deplora l'opinione unilaterale di alcuni giornali inglesi sulla questione dell'Adriatico e dice che mentre essi fecero una attivissima propaganda jugo-slava fecero una scarsissima propaganda italiana. Il giornale rileva che due o tre inglesi i quali provano un grande affetto per gli jugo-slavi sembra che abbiano avuto molta influenza sull'opinione pubblica a favore della causa slava.

«Esistono — soggiunge il *Daily Chronicle* — forti argomenti da ambo le parti e soltanto persone ignoranti o con idee preconcette possono parlare come se il dissidio fosse un conflitto fra i principii imperialistici e principii liberali. Nel 1866 l'opera italiana per la redenzione nazionale si arrestò al confine del Trentino e sulla costa Adriatica. Ora l'Italia è il vincitore il quale, dopo la Francia, ha fatto il più grave sacrificio di sangue. Essa cerca naturalmente di realizzare le sue aspirazioni. Non soltanto tutto ciò che l'Italia rivendica, eccetto Fiume, gli era stato promesso dalla Francia e dalla Gran Bretagna; ma una grande parte gliela avevano promessa gli Imperi Centrali come prezzo della sua neutralità. E' in verità esigere troppo domandando all'Italia, ora che ha avuto un mezzo milione di morti, di prendere meno di quanto avrebbe potuto avere se fosse rimasta neutrale. Ciò vorrebbero gli jugoslavi».

Indubbiamente gli jugo-slavi hanno la maggioranza dei territori dell'Adriatico rivendicati dall'Italia; ma la popolazione italiana è lungi dall'essere trascurabile. Il risultato augurato è che gli italiani e gli jugo-slavi divengano buoni amici. Elementi italiani fecero già proposte concilianti ma la sola risposta degli jugoslavi fu quella di aumentare le proprie domande. Non dobbiamo scandalizzarci dello stato di spirito di un popolo coraggioso, ma di mentalità balcanica arretrata. E' nondimeno evidente che un tale stato di spirito con questi sistemi non sarà modificato.

Il *Daily Telegraph*, nel suo articolo di fondo, dopo avere esposto l'importanza della parte avuta dall'Italia nella guerra e avere rilevato il valore delle truppe italiane, fa un quadro degli argomenti italiani a favore delle rivendicazioni nazionali e conclude: «Abbiamo detto sufficientemente per dimostrare che non si tratta di un'attitudine imperialista che induca la nostra alleata, cui tanto dobbiamo, a fare acquisti. Speriamo di tutto cuore che la soluzione che verrà adottata dalle due parti in contrasto sia quella che meglio risponda alla suprema necessità della pace Europea.

La *Morning Post* scrive: Riteniamo sia dovere degli alleati dell'Italia sostenere i diritti riconosciutile dai trattati e ciò non soltanto perchè gli alleati hanno firmato i trattati stessi, ma per il bene di quella regione e perchè è interesse degli alleati [illegible]

Anche il Giappone minaccia di non firmare a Versailles

PARIGI, 23.

Nei circoli diplomatici e politici si nota da qualche giorno una recrudescenza di suscettibilità irritata da parte dei delegati del Giappone e del loro entourage. I giapponesi non nascondono la loro delusione ed il loro scontento per essere stati considerati come una razza a parte, la quale non sarebbe trattata alla stessa stregua del popolo americano nè di fronte ai problemi generali della pace nè di fronte alla sistemazione della Società delle Nazioni. I rappresentanti dell'Estremo Oriente, benchè chiusi nel loro tradizionale riserbo, non celano tuttavia la loro intenzione di non partecipare alla firma del trattato di pace, qualora la loro condizione d'imparità non venisse riparata in questi ultimi giorni. Non sono mancate le interviste con autorevoli personaggi dell'Impero d'Estremo Oriente, i quali han dichiarato che gli orientamenti della Conferenza e le decisioni della Lega delle Nazioni sono tali da non tutelare la dignità del Giappone nè corrispondono al suo prestigio di grande potenza alleata.

La Legazione nipponica avrebbe richiesto al Consiglio dei Quattro di affrontare e risolvere senza indugio le questioni interessanti il Giappone e sopra tutto il riconoscimento dell'occupazione dell'ex-Colonia tedesca di Kiao Ciao: altrimenti i delegati giapponesi non interverrebbero alla Conferenza di Versailles.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi, 22: Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti per studiare la questione di Kiao-Ciao circa la quale esiste un dissenso tra la Cina e il Giappone. I giapponesi insistono perchè il problema sia risolto prima dell'arrivo dei delegati tedeschi dicendo che il trattato contenente i preliminari di pace deve risolvere tutte le questioni interessanti la Germania, fra cui quella relativa a Kiao-Ciao.

Il punto di vista cinese è il seguente: La Cina reclama il diritto di occupare il territorio di Kiao-Ciao e il porto di Tsing-Tao senza compensi come restituzione diretta della Germania e come bottino di guerra. La Cina rifiuta al Giappone il diritto di rivendicare questi territori o di ricevere in cambio qualche compenso sotto forma di concessione sulle proprietà e sugli interessi già detenuti in questo territorio dalla Germania. Kiao-Ciao col porto di Tsing-Tao era divenuto territorio tedesco per la durata di novantanove anni secondo i termini del trattato d'affitto firmato nel 1898. Il Giappone si impadronì di Tsing-Tao, arrestò tutti i tedeschi, occupò la città e il territorio e prese possesso di tutto ciò che la Germania vi possedeva. La spedizione costò al Giappone circa 2000 soldati e 80 milioni.

Il territorio tedesco di Kiao-Ciao e il porto di Tsing-Tao sono reclamati dalla Cina, la quale sostiene che la dichiarazione di guerra della Cina nel 1917 ha annullato tutti i trattati fra la Cina e la Germania compresa la cessione di Kiao-Ciao e di Tsing-Tao.

Il Giappone da parte sua rivendica il diritto di ottenere questi territori come bottino di guerra impegnandosi a restituirli ulteriormente alla Cina.

I due Stati sono divisi da una questione di forma. Non è stata presa alcuna decisione. L'esame del problema è stato affidato ad alcuni specialisti che devono presentare un compromesso entro brevissimo termine.

Per il regime del bacino della Sarre

PARIGI, 23.

I giornali pubblicano particolari sul regime che verrebbe instaurato nel bacino della Sarre. Il governo del bacino verrà affidato alla Commissione designata dalla Lega delle Nazioni e composta di un cittadino francese, di un abitante della Sarre e di tre altri membri che non devono essere nè francesi nè tedeschi. Il potere esecutivo spetterà al presidente della Commissione, che verrà designato dal Consiglio della Lega delle Nazioni e durerà in carica per un anno. Spettano alla Commissione: il diritto di nominare funzionari, il controllo delle ferrovie e dei canali e l'uso dei pubblici edifici e degli impianti minerari. Sarà probabilmente stabilita una legislazione speciale per il paese. Tutti gli abitanti del bacino, uomini e donne, avranno diritto di voto quando abbiano compiuti i 21 anni. Nessun servizio militare potrà essere imposto agli abitanti. Si sa che dopo 15 anni i destini del territorio della Sarre verranno decisi mediante plebiscito da farsi sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Il plebiscito dovrà decidere o la continuazione del regime della Lega delle Nazioni o l'annessione alla Francia, o l'annessione alla Germania. Se gli abitanti si pronuncieranno per la Lega delle Nazioni, si ritiene che la Germania verrà invitata a rinunciare ai suoi diritti sovrani a favore della Lega stessa.

Un'armata bolscevica in mano degli ucraini

PARIGI, 23.

L'*Agenzia Havas* ha da Berna: Un comunicato da Kowno dice che la prima Armata bolscevica che operava lungo il fiume Pripet si è arresa alle truppe nazionali ucraine, le quali si sono impadronite di ventinila fucili, di 35 cannoni e di 200 mitragliatrici. Distaccamenti di tali truppe si sono offerti di combattere contro i bolscevichi ed hanno già preso parte colle truppe ucraine all'azione intrapresa contro il nemico a Jitomir.

I polacchi a Vilna

Si ha inoltre da Varsavia:

Le truppe polacche sotto il comando del Capo dello Stato generale Pilsudski, hanno occupato Vilno. Le truppe bolsceviche sono state respinte da Baranowicze e Nowo Grodek verso oriente. La popolazione locale accoglie con entusiasmo le truppe polacche [illegible]

GLI SPORTS

Il Derby - Reale ai Parioli

Ore 15 — PREMIO ANZIO — (Handicap ascendente, Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 2.100): Gabaldo, Kg. 58 1/2, Razza di Besnate — Alleato, 58 1/2, Sir Leo — Lia, 45, Scud. Esperia.

Ore 15.30 — PREMIO HAMLET — (L. 3600 per cavalli di 3 anni, di ogni paese, che non abbiano vinto un premio di L. 2250. M. 800): Jarretière, 55, Sir Leo — Little Fairy, 47, Sir Leo — Mohawk, 47, G. M. Flamingo — Fortunello, 47, Gentili — Salcano, 53, Razza Padana.

Ore 16 — PREMIO CASTEL S. ANGELO — (L. 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto, dal 10 marzo 1919, un premio di L. 3000 (handicap soluto). M. 1000) Alarico, 50, Ramazzotti — Vanello, 50, Razza di Besnate — La Fornarina, 51, Scud. Esperia — Romney, 52, Ten. Cam — Fromelles, 62, G. M. Flamingo.

Ore 16.30 — PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA — (L. 3000, date dal Municipio di Roma, per cavalli di 3 anni nati in Italia, per i quali il 30 giugno 1916 fu pagata la 1.a rata di L. 100 del Derby Reale 1919. M. 2100): Montenero, 54, Razza Padana — Cleopatra, 50, Scud. Esperia — Alleato, 46, Sir Leo — Sant'Angelo, 54, Conte Giannelli Viscardi — Branco, 52, Razza di Besnate.

Ore 17.15 — DERBY REALE — (L. 50.000, dalle quali L. 24.000 date da S. M. il Re, per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1916. M. 5000): Graffiacane, 58, Scud. Esperia — Merzli, 58, Sir Leo — Meissonier, 56, Fed. Tesio — Argo, 58, Razza di Besnate — Grifone, 56, Razza di Besnate — Osvaldo, 58, Razza Padana.

Ore 17.45 — PREMIO ANDREINA — (Handicap discendente. L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1400): Lady Rowena, 54 1/2, cav. Ruggiero — La Fornarina, 53 1/2, Scud. Esperia — Magor, 48 1/2, Conte Giannelli Viscardi — La Ciagallegra, 36, M.sa di Roccagiovine — Renata, 50, Ten. C. Calucci — Alarico, 64, A. Ramazzotti — Hindu, 49, Scud. Lombarda — Calcabrina, 56 1/2, Scud. Torinese — Cañodote, 58, Ten. Cassi.

Ore 18.15 — PREMIO TRIUMVIR — (Vendita. L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 8000 M. 1200): Padaise (4000), 44, Cap. A. Castagnola — La Fornarina (8000), 60, Scud. Esperia — Mandé (8000), 62, Cav. Casini — Renata (6000), 54, Ten. C. Calucci — Please (8000), 58, D. Philipson — Irgeny (4000), 53, Cav. A. Santini — Oderzo (8000), 52, G. Roccaiagliata — Paljkiso (3000), 51, Ten. D. Rondelli — La Cingallegra (4000), 46, M.sa di Roccagiovine.

* * *

Domani — penultima giornata di corse — avremo il classico « Derby Reale » (m. 2400). Le iscrizioni quest'anno sono andate assottigliandosi sempre più e non vedremo forse al palo più di cinque concorrenti. *Graffiacane* s'annuncia infatti partente dubbio, nè quest'assenza può in qualche modo pregiudicare l'importanza della prova. Assenti anche le due maggiori puledre della produzione Alcimaca e Galleria Borghese, allo *starting-gate* del « Derby Reale » saranno raccolti soltanto i maschi. La corsa si presenta molto aperta, poichè mancano dati recenti di confronto tra *Argo* (Caprioli), *Meissonier* (F. Regoli), *Merzli* (Garner) e *Osvaldo* (P. Orsini). A priori escludiamo dal nostro pronostico *Grifone* (I. Patrich), al quale sarà riservato il solo compito di far l'andatura e rendere possibilmente più severa la corsa — compito che a parer nostro risulterà difficile, conoscendo da tempo le abitudini e gli ordini che il signor Federico Tesio impartisce ai suoi rappresentanti.

Mentre *Argo* sulla forma dell'anno scorso chiuderebbe in maniera non dubbia tanto *Osvaldo* che *Merzli*, *Meissonier* rimane un incognita, avendo corso finora soltanto una volta a Firenze, in una gara di 2200 metri dove batteva facilmente per dieci lunghezze *Carsola* e *Tiberio*. Le voci di scuderia sono favorevoli al figlio di *Signorino* e *Fausta*, che nell'unica sortita della stagione ha sfoggiato uno stile fra i più potenti, lasciando la migliore impressione sul suo conto. A noi parrebbe *Meissonier* il cavallo più quotato alla vittoria, tanto più che non possiamo riporre un'assoluta fiducia per i prodotti di *Lally* in prove che superino i duemila metri e in quelle che specialmente richiedano, oltre al fondo, la dote più adatta per vincere, il coraggio. E i figli di *Lally*, pur galoppando e vincendo bene sul miglio, non hanno certo dimostrato d'aver molto cuore. Per questa considerazione siamo indotti a preferire il pensionario di Tesio a quelli della Razza Besnate e di Sir Leo.

Di *Merzli* si dice tuttavia molto bene: il cavallo proviene da quell'allevamento di Castellazzo di Rho che tanti vincitori diede ai nostri ippodromi e appartiene inoltre a una famiglia tra le più distinte, essendo fratellastro di un *derby-Winner*, Kosheim. E' un figlio di *Lally* e *Mkia*.

Osvaldo è riapparso in pubblico ai Parioli, nel premio Kedikoi (m. 1800); dove batteva abbastanza nettamente *Alarico* e *Vanello*. La forma dimostrata a due anni non depone a suo favore: incontrandosi tre volte con *Argo* lo vinceva solamente nel *Criterium* di Torino, ricevendone tuttavia del peso.

Concludendo, le nostre preferenze vanno a MEISSONTIER; sulla forma dei due anni *Argo* s'impone agli altri.

* * *

Premio Anzio: ALLEATO.
Premio Hamlet: SCUDERIA SIR LEO, *Salcano*.
Premio Castel S. Angelo: ALARICO, *Vanello*.
Premio del Municipio di Roma: MONTENERO, *Branco*.
Premio Andreina: HINDU, *La Fornarina*.
Premio Triumvir: PLEASE, *Padaise*.

Di là dal Ponte

Belgio e Vaticano

E' giunto in Roma il nuovo Ministro del Belgio presso la Santa Sede conte Leo d'Ursel.

Ieri mattina si è recato in Vaticano ove ha visitato il cardinale Segretario di Stato e gli altri prelati della Segreteria stessa.

Il conte d'Ursel, che ha 52 anni, è una delle più spiccate figure della diplomazia belga. Laureatosi in filosofia e lettere, fu nominato nel 1890 « attaché » di Legazione ed aggiunto alla amministrazione centrale, dopo aver subito l'esame diplomatico. Nel luglio 1891 venne nominato segretario di Legazione di seconda classe e nel maggio dell'anno seguente fu inviato alla Legazione presso la Santa Sede. Dal 4 luglio al 23 settembre 1896, incaricato d'affari a Costantinopoli. Il 13 novembre dello stesso anno promosso segretario di Legazione di prima classe, ufficio che tenne, prima a Parigi, fino a quando fu incaricato di reggere la Legazione a Rio de Janeiro, ossia dal gennaio 1898 al maggio 1899; nel novembre 1900 passò a Berlino; nel 1901 fu nominato consigliere di Legazione, ed il 24 marzo 1906 inviato a Parigi.

Il 3 settembre 1909 fu nominato ministro residente e capo di gabinetto del Ministero degli Esteri e destinato a reggere la Legazione belga presso la Santa Sede, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Succede al signor Van den Heuvel, che ha lasciato Roma per recarsi con la Delegazione belga a Parigi.

CRONACA DI ROMA

La riforma dei servizi di P. S.

Ancora qualche nota tecnica

Riceviamo:

La Tribuna ha fatto bene ad occuparsi del grave problema delle riforme della Polizia, il funzionamento di questi servizi deve oramai richiedere ogni maggiore attenzione da parte del Governo, della Commissione composta di personalità superiori, poichè in Italia vi è effettivamente un disordine grave che, in servizi d'indole così delicata e importante, non dovrebbe sussistere. Quali le ragioni di simile disservizio? Molteplici e, principalmente il malanno rilevato pochi giorni or sono da Ettore Ciccotti in un articolo apparso sul *Messaggero*, malanno del resto generalizzato in ogni amministrazione dello Stato, e che cioè tutti vogliono comandare e che, in ben pochi, si ha il sentimento della vera disciplina e del proprio dovere. Ora, nei servizi di pubblica sicurezza, è indispensabile che coloro che vi concorrono costituiscano un insieme armonico in modo che si tragga il maggior rendimento possibile senza che vi sia inutile e dannoso sciupio di energia e di forza e, sopratutto, occorre distinzione netta tra funzione direttiva e organi esecutivi, onde ciascuno rimanga nella cerchia delle proprie attribuzioni.

Bene a proposito fu detto nell'articolo del 16 corrente della *Tribuna* che il confusionismo e la frequente duplicazione dei servizi, ch'è contraria al contenuto della legge, siano esiziali allo Stato e ai cittadini che sanno di non poter contare su di una buona polizia; ma è anche vero che, specialmente lo Stato, non sa pretendere e provvedere a che il funzionamento dei servizi di pubblica sicurezza sia conforme agli attuali ordinamenti. E i nostri ordinamenti e la legge, non ammettono nè confusionismo nè duplicazione, poichè distinguono fra Autorità politica, Autorità di P. S., e agenti di p. s. e della pubblica forza (carabinieri, guardie) i quali ultimi, come giustamente fu riportato nel suddetto articolo, non sono fine a sè stessi; ma dall'ufficiale sino all'agente, sono i mezzi a disposizione, per l'esecuzione dei servizi di polizia.

Comunque, allo scopo di eliminare qualsiasi errata interpretazione, si addivenga una buona volta alla unificazione dei servizi di pubblica sicurezza nelle grandi città. Con la istituzione degli agenti investigativi, si potranno riempire i vuoti che si lamentano nel Corpo delle guardie di città ma con nuove ammissioni, sia facendo indossare la divisa alle migliaia di uomini destinati attualmente quali scritturali nei Ministeri e in tutti i più variati uffici del Regno, ovvero adibiti a servizi personali, di cui si è fatta sempre un indegno abuso. Dati, poi, i miglioramenti di recente apportati, il Corpo, ch'è numericamente così esiguo, potrebbe essere aumentato, onde provvedere al servizio preventivo e repressivo. All'Arma dei Carabinieri Reali si dovrebbe affidare esclusivamente, e sotto la propria responsabilità, il servizio di pubblica sicurezza nei piccoli centri e nelle campagne ove per la sua stessa natura, si è sempre resa benemerita. Nelle grandi città, inoltre e ciò conforme alle tradizioni che rimontano fin dalla costituzione dell'Arma, si dovrebbero concentrare dei forti nuclei di carabinieri quale Corpo Armato di polizia, a disposizione dell'Autorità di P. S. cui incombe la direzione e la responsabilità dei servizi di polizia.

Se i funzionari di p. s. corrono giornalmente l'alea di esonerazione dall'Ufficio e da destituzioni, occorre che il Governo rafforzi la loro Autorità, che la loro funzione non sia limitata da autorità superiori che sono sempre irresponsabili e che, infine, gli organi esecutivi, siano liberati da tutte le pastoie consacrate in regolamenti interni non rispondenti alla pratica e allo svolgimento dei servizi. Si punisca chi manca, ma si riformi il funzionamento dei servizi di polizia dando applicazione alla legge ch'è stata alterata da una consuetudine errata per cui i funzionari non per colpa propria, rendono scarsi servigi al Governo e ai cittadini. E dire che il nostro Paese ha tanto bisogno di una polizia forte, ben organizzata e, soprattutto, meglio disciplinata.

Concerto alle Popolane di S. Lorenzo

Il concerto annunciato per ieri ebbe un felicissimo esito. Le moltissime donne riunite nel Salone della Scuola Vittorio Emanuele III, ascoltarono e godettero del trattenimento di musica e recitazione organizzato da *Vita Morale* e per cura del Patronato G. Carducci. Dopo brevi parole di spiegazione e di commento dette dalla prof.ssa G. Ronconi, furono ascoltati con intelligente attenzione le brave pianiste sig.na Castelli e sig.na Conti, e il giovane violinista Ottavio Casini già noto per la sua finezza di sentimento. Cantò poi musica di Verdi, Puccini e Boito la sig.na Margherita Palomai, commovendo il cuore delle popolane sempre sensibile a tutto quanto è bello e nobile. Infine portò una nota gaia e simpatica la sig.na Orsolini Mary con la recita di un brillante monologo.

Vita Morale inizia con questo un ciclo di simili trattenimenti per allietare e completare l'evoluzione dell'anima popolana.

I casi di estrema pietà

Per la povera Pacetti, la vedova del soldato Di Capua, reperibile alla stazione di Termini, sala partenze (domandare alla giornalaia) dalle 10 alle 12, abbiamo ricevuto da E. C. — e subito rimesse L. 25.

Un ufficiale, poi, ci ha rimesso per la Pacetti L. 1 e per la famiglia del tramviere ucciso L. 2.

Segnaliamo il nobile atto di questo giovane ufficiale a favore della famiglia del povero Bellardini: l'ufficiale tiene a far sapere che i suoi modesti mezzi non gli permettono di più, ma che l'obolo vuole indicare insieme ad un atto di cuore verso la famiglia dell'ucciso, tutta la sua indignazione per il delitto infame.

I corredi da sposa e la Ditta Luzzato e C.°

In questo ultimo periodo di tempo e specie da quando cessarono le ostilità, ci sono stati molti cospicui matrimoni e numerosi fidanzamenti. Parecchie famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia hanno fatto eseguire i corredi da sposa dalla notissima ditta *Luzzato e C.* di Genova che ha la sua splendida succursale a Roma, in piazza di Spagna, angolo via del Babuino. La finezza dell'esecuzione e l'eleganza del lavoro hanno dato ormai alla Ditta Luzzato una vera superiorità in questo genere, e l'ha messa al livello delle più grandi case di confezioni dell'estero, alle quali essa non ha proprio nulla da invidiare.

Ora che si annunziano altri prossimi sponsali, ci auguriamo che le famiglie della nostra società rammentino questa Ditta e ciò tornerà nel loro vantaggio. La Ditta Luzzato ha anche un grande assortimento in biancheria per famiglia, calze di seta, e fazzoletti elegantissimi.

Lo Studio legale avv. A. Parisi

in via Tacito 41, (Telefono 20-512), tratta con competenza cause penali, procedure civili commerciali.

Presta assistenza nei fallimenti e dinnanzi ai Collegi Supremi, dà Pareri e produce Ricorsi.

Domani 24, S. Giorgio.
Levata del Sole ore 5.19 — Tram. ore 18.37 (solari).
Levata della Luna ore 1.38 — Tram. ore 12.27 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Lo sciopero dei professori d'orchestra

Siamo al quarto giorno di sciopero della classe dei professori d'orchestra, sciopero che a dir vero si mantiene disciplinato e dignitoso avendo esso un carattere puramente economico.

Per stamane alle 10 era stato indetto il comizio alla Sala Roma,, ma non è potuto in realtà cominciare che alle 11.30 attendendosi il segretario della Camera confederale Monici impegnato in Prefettura assieme con cinque rappresentanti dei professori d'orchestra Berlingieri, Balducci, Galanini, Ballari e Saddi per un primo scambio di vedute col comm. Aphel in rappresentanza del governo.

Nel frattempo Balducci Fausto espone alcuni casi di crumiraggio in alcuni teatri e cinematografi, che gl'intervenuti sottolineano con delle frasi ironiche e salaci. Giunge intanto Monici accolto da applausi dell'assemblea.

Il segretario della Camera confederale comincia con l'esporre il risultato del colloquio con il Prefetto cui si son fatte presenti le ragioni impellenti della cosidetta intempestività dello sciopero; si sono esposti i criteri e le norme che guidano la presente agitazione e si è messa in rilievo la situazione di tutto ciò che si esercita a danno della classe dei musicisti. Dice che se l'agitazione fosse stata diretta fin dal primo momento dalla Camera di lavoro la vertenza a quest'ora sarebbe stata risolta poichè sarebbe mancato il pretesto agli impresari di attaccarsi alla forma per respingere la sostanza; ma del resto questa fase è ormai superata mercè l'inizio delle trattative col prefetto e i manifesti che saranno affissi fra poco illumineranno la cittadinanza sulle vere ragioni dello sciopero. Dopo avere considerato lo stato economico morale ed igienico della classe costretta per varie ore in ambienti poco salubri, chiude Monici il suo discorso con un vibrante appello alle supreme ragioni umane e dell'arte perchè il patrimonio culturale non vada disperso attraverso le miserie economiche.

Parlano inoltre Saddi, Fonsili, Balducci, Mariani, Alì ed altri ed il comizio ha termine alle ore 13.

Oggi nel pomeriggio altro colloquio in Prefettura.

Lo sciopero dei sarti

Continuano le trattative fra i rappresentanti delle due classi, proprietari cioè e lavoranti; una discussione animata vi è stata circa il riconoscimento dell'organizzazione, ma si spera che anche questa fase sarà superata nell'interesse d'ambo le parti.

Stasera nuova adunanza di proprietari e lavoranti.

I funerali di Ettore Ascarelli

Ieri la salma di Ettore Ascarelli è stata accompagnata all'ultima dimora da largo stuolo di amici e dalle rappresentanze di associazioni politiche con bandiere. Numerose le corone in vista.

Reggevano i cordoni del feretro l'assessore Di Benedetto, il march. Giorgio Guglielmi, il commendatore Dalla Rocca, il sig. Rosetti, il comm. Seresi, l'avv. Cioli. Precedevano un drappello di vigili ed una rappresentanza dell'Esercito.

A piazza Borghese hanno pronunziato parole di saluto alla salma, l'ass. Di Benedetto, a nome del Comune di Roma, l'avv. Bruno Cioffi del Circolo « Galileo Galilei », Virgilio Vercelloni per l'Unione socialista italiana, e il prof. G. Polo pei massimini. Ha ringraziato a nome della famiglia il fratello dell'estinto, maggiore prof. Attilio Ascarelli della nostra Università. Indi il corteo si è sciolto e il carro funebre accompagnato dai famigliari e dai più intimi, ha proseguito verso il Verano.

All'Associazione della Stampa

L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa che era stata convocata per il 16 aprile, avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 21,30. I soci dell'Associazione sono vivamente pregati d'intervenire.

Il Sindacato dei cronisti

Il Sindacato dei cronisti di Roma, riunito in assemblea straordinaria, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Sindacato cronisti, udite le dichiarazioni del socio Renzo Rossi, in merito all'agitazione dei giornalisti;

« constatato che esse modificano sostanzialmente, a seguito di nuovi fatti intervenuti che gliele hanno consentito, il suo precedente atteggiamento come amministratore del *Popolo Romano*, in quanto accetta i desiderata dei redattori del giornale, contenuti nella convenzione stipulata tra il Fascio e gli editori, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

Federazione Postelegrafonica

Le varie organizzazioni del personale postelegrafonico hanno di recente nominato una Commissione costituita dai rappresentanti dei vari Comitati Centrali allo scopo di formulare un unico e comune programma di rivendicazioni economiche, morali e giuridiche rispondente al pensiero di tutta la massa. Tale Commissione compiè il proprio lavoro con una esauriente relazione che le varie organizzazioni hanno sottoposto all'esame dei propri aderenti.

La Federazione postelegrafonica indisse subito un convegno in Roma fra i rappresentanti delle principali sezioni i quali hanno in complesso approvato la relazione del Comitato Centrale con l'aggiunta di varie modifiche. Lo schema di riforma verrà fra giorni presentato al Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Fera, al quale verrà chiesta la sollecita attuazione dei provvedimenti richiesti.

Cooperativa ferrovieri di S. Croce

Hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio di Amministrazione, col concorso di circa cinquecento soci. Sono stati eletti a presidente Curzio Gramiccia, a consiglieri Robimarga, prof. Mastrantuono, Lotti, Pugò, Gentili, Campa, Cerutti, Tani, Tiribelli, Cianfanelli; a sindaci Granucci, rag. Neroni e Pontimelli; a probiviri cav. Palamidessi, sig. Maranna e l'avv. Giordani.

Come nascono le perle

Le iridiscenti perle, che costituiscono il più ricco ed elegante ornamento femminile, e che attualmente sono così in voga da essere preferite agli stessi brillanti, sono una concrezione calcarea mista a sostanza organica prodotta dalla secrezione morbosa originata da un qualunque corpo estraneo che s'annidi sul mantello mucoso di certi molluschi a conchiglia della famiglia delle *avicule* quali sarebbero le *meleagrine*, le *margaritifere* e *muricate*, gli *anodonti*, l'*unio elongata*, ecc.

Fin dalle più remote età ci giunsero dall'Oriente le più pregiate perle dal riflesso vivido, iridato candidissimo o leggermente rosato, giallastro o bruno, e perciò furono distinte dalle altre più comuni con il nome di *perle orientali*.

Un grande assortimento di perle orientali dai prezzi più modesti ai più ragguardevoli, si trova nella nota gioielleria E. Flaschi 87, P. di Spagna.

:: Il Ristorante Ligure ::

Roma V. Due Macelli, Genova vico Casana è un locale di primissimo ordine, ben noto ai buongustai per le sue specialità genovesi e romane.

Misteriosa e tragica morte di un aiutante di battaglia

La brigata « Cuneo » — 7.o ed 8.o reggimento di fanteria — distinta per il suo valore con l'appellativo di « costantissima », e acquartierata, come è noto, in Piazza S. Croce in Gerusalemme.

In una delle stanzette del primo piano, destinato ai sottufficiali dell'8.o reggimento, alloggiava con tre colleghi l'aiutante di battaglia Enrico Sala, di 24 anni, da Arcara, giovinotto intelligente, animoso, gioviale.

Ieri sera, verso le ore 19, una improvvisa detonazione d'arma da fuoco fece accorrere ufficiali e soldati nella stanzetta dove il Sala si trovava in quel momento insieme ad un altro aiutante di battaglia, ad un caporale e ad un soldato; e furono trovati, il Sala disteso a terra, morto, gli altri pallidissimi, come interdetti, quasi incapaci di dare una spiegazione di quel che fosse accaduto.

Fu subito notato che il cadavere del Sala giaceva a qualche passo dalla propria branda, sul cuscino della quale trovavasi una rivoltella d'ordinanza.

Accorse un capitano medico, il dott. Cristoforo Peretti che esaminò il morto e riscontrò un piccolo foro nel cranio, verso la sommità; ma non potè precisare se si trattasse di un foro d'uscita o d'entrata di un proiettile d'arma da fuoco, ciò che soltanto l'autopsia potrà con certezza assodare. Il palato del morto era intatto e intatto appariva l'orecchio; ciò che sembrava escludere che il Sala si fosse suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla bocca o all'orecchio...

Il cadavere, dopo l'esame sommario del medico ed il reperto degli oggetti che il Sala aveva indosso, fu piantonato in attesa della autorità giudiziaria: ed è rimasto piantonato tutt'oggi per essere poi questa sera trasportato nella sala incisoria dell'ospedale militare del Celio per l'autopsia.

Immediatamente — mentre il capitano dott. Peretti procedeva all'esame del cadavere — furono interrogati dai superiori i collega del povero Sala, il caporale e il soldato; i quali concordemente affermarono che il Sala, dopo avere scritta una lettera ed esorsela messa in tasca, si era suicidato con la rivoltella in loro presenza. Il gesto folle del Sala era stato così repentino che essi non avevano nemmeno avuto il tempo e il modo di impedirlo. D'altronde, fino all'ultimo momento, il Sala in nessun modo — nè con le sue parole, nè con un qualsiasi turbamento del suo aspetto — aveva lasciato intendere ciò che passava nell'animo suo, aveva fatto capire che egli volesse uccidersi...

La lettera cui alludevano i tre testimoni della tragica scena era infatti fra gli oggetti repertati. Si trattava di una busta indirizzata dal Sala alla propria sorella Melania, che dimora nella nativa Arcara, in provincia di Lecco. La busta non conteneva che una cartolina illustrata nella quale non era scritta alcuna frase che accennasse ad un tragico proponimento del povero giovane: il quale, anzi, pregava la sorella di scrivergli subito non più in zona di guerra, ma a Roma, dove la brigata è giunta la pochi giorni.

Inesplicabile dunque appariva il suicidio: sia in considerazione del contenuto di questa lettera, sia per le risultanze incerte dell'esame del cadavere, sia per la posizione del cadavere — distante dalla branda e dalla rivoltella.

Che si trattasse di una disgrazia, la cui responsabilità fosse da attribuire ad altri? In tale ipotesi furono avvertiti l'arma dei carabinieri e l'ufficio di P. S. dell'Esquilino: accorsero sul posto il maresciallo dei carabinieri Zollani e il delegato di P. S. Baldi.

Tuttavia il mistero, per quanto attive e minuziose siano state le indagini, non è ancora chiarito.

Un'unica circostanza, oggi assodata, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi del suicidio: il Sala amava una fanciulla, e il suo amore era seriamente contrastato dai parenti di lei.

Un ciclista ucciso da un omnibus

Al Corso Umberto ieri sera il giovinetto Amerigo Colombaro di 16 anni, abitante in via delle Fratte n. 5, fu investito dall'omnibus a cavalli n. 71 mentre attraversava in bicicletta la strada — affollatissima come sempre — da via del Parlamento e via delle Convertite.

Il giovinetto cadde, fu travolto con la macchina sotto le zampe dei cavalli che lo calpestarono non ostante che il conducente dell'omnibus, Luigi Circi, sessantenne, facesse ogni sforzo per trattenerli.

Fra le grida d'orrore della folla il povero Colombaro fu soccorso dalla guardia municipale Cardilli e da parecchie persone. Adagiato, privo di sensi e sanguinante, sopra una vettura, venne trasportato all'ospedale di San Giacomo.

Ma così gravi erano le lesioni riportate che il giovinetto cessò di vivere quasi subito.

Egli era tipografo e prestava servizio in una tipografia al Viale del Re.

Grosso furto di gioielli alla Principessa Carrega

In via Flaminia al n. 28 occupano un elegante villino il principe Carrega Franco di Lucedio e la consorte, principessa Emilia.

Sabato Santo la principessa, aperto uno scrigno per prenderne le gioie riposteví, si accorse che mancavano una collana di 40 perle del valore di 400.000 lire ed altri oggetti preziosi del valore di 150.000 lire.

Il principe Carrega si recò subito alla vicina delegazione di P. S. ed avvertì del fatto il delegato De Bernardi.

Iniziate pronte indagini il funzionario seppe che da qualche mese era stato licenziato dal villino Carrega il portinaio Rimarchi Francesco di anni 34 e sua moglie Della Maddalena Italia di anni 35.

I due, arrestati ed interrogati, caddero in varie contraddizioni. Gravando su loro dei sospetti furono inviati a Regina Coeli.

Le altre 17 persone di servizio addette alla casa del principe Carrega furono interrogate lungamente dal cav. De Bernardi e quindi lasciate in libertà.

"Diritto e Politica,,

L'egregio giureconsulto *Avv. Cav. Uff. Carmelo Grassi di Catania* ha diramato la seguente circolare ai collaboratori ed agli abbonati delle sue Riviste, la pubblicazione delle quali fu sospesa durante la guerra:

Catania, 15 Aprile 1919.

Pregiatissimo Signore,

Col primo Luglio i due periodici da me fondati e diretti, *La Vita del Diritto* (anni 5) e la *Rivista della Società Internazionale degl'Intellettuali* (anni 4) riorganizzate sotto il nuovo titolo *Diritto e Politica*, con programma più concreto riguardo al progresso delle scienze giuridiche, sociali e politiche. Questo programma sarà svolto ampiamente nel fascicolo di Luglio, il quale piglierà la segnatura continuativa: anno X, fasc. 1.

E' superfluo ricordare alla S. V. Ill.ma la vita gloriosa delle due precedenti Rassegne, le quali ebbero la collaborazione del senatore Lucchini, del senatore Garofalo, del Gr. Uff. Lino Ferriani, della marchesa Teresa Venuti, della contessa Rosa di S. Marco, del prof. Orazio Scoshi della R. Università di Roma, di Eupie Luisa Gadola, di Rachele Botti Binda, di Emilio Girardini, del Prof. Angelo Majorana, del prof. Ladislao Thòt dell'Accademia Spagnuola di Legislazione e Giurisprudenza, del Prof. Ladislao Fayer dell'Università di Budapest, del Comm. Prof. Giuseppe Orano della Università di Roma, del Prof. M. De Villiers dell'Università di Leida, del conte Daronte De la Chavanne, dell'Istituto di Francia e della Commissione di Francia, del giudice Ernesto De La Ville, del Comm. Manuskis, procuratore generale alla Cassazione ellenica, del Prof. Sorian d'Albuquerque, della Università brasilena, del Prof. Hubert della Università di Liegi, del compianto sociologo Giacomo Novicow, del Prof. Gambier dell'Istituto Armeno, del Prof. Paul Feucht di Stuttgart e di cento altri valentuomini.

Qual rivista d'Italia ha potuto vantare più insigni collaboratori? Confidiamo pertanto che la fiducia della S. V. non ci verrà mai meno, aiutandoci, *intellettualmente* od *economicamente, a far cosa utile per la pacificazione e cooperazione di tutte le forze sociali, pel maggior bene della Patria e la più alta conquista di una Fratellanza virtuosa e benefica.*

Diritto e Politica pubblicherà: *Studi originali, Giurisprudenza parlamentare, Giurisprudenza di diritto internazionale pubblico, Giurisprudenza di diritto internazionale privato, Giurisprudenza nuova* in materia civile, commerciale e amministrativa, con osservazioni critiche; *Dall'Italia e dall'Estero* (Corrispondenze); *Rassegna della Stampa italiana; L'Italia nella stampa estera; Medaglioni e profili; Cronache della civiltà; Leggendo ed annotando; Bollettino bibliografico*, con larghi riassunti del contenuto di pubblicazioni italiane e straniere che maggiormente contribuiscano al progresso della *Scienza della Politica* e del *Diritto Pubblico*, *interno ed internazionale*. Si esamineranno con particolare sollecitudine le pubblicazioni ricevute, in doppio esemplare, dagli *Autori* e dagli *Editori*.

L'abbonamento annuo ed anticipato è di Lire Venti.

Pel semestre luglio-dicembre 1919 è consentito un abbonamento di L. 10.

Attendo dalla S. V. Ill.ma quella fraterna cooperazione che Le sarà possibile, assicurandola che la mia *Rassegna durerà finchè io viva*, e che non trattasi perciò di uno di quei periodici che nascono per avere la vita di un fungo.

Cordialmente ossequiandola, mi è caro dirmi della S. V. Ill.ma sempre devotissimo

Dott. cav. uff. CARMELO GRASSI
Avvocato presso le Corti di Cassazione
(Via Umberto I. N. 18; Catania)

Una nuova cooperativa

Si è costituita la Cooperativa di lavoro fra gli appartenenti al circondario di Montepulciano, residenti a Roma. La Cooperativa, che conta già più di 300 soci, ha nominato per acclamazione suo presidente il gr. uff. Leonino Da Zara, che ha pronunciato un applaudito discorso.

Teatro Cinema Corso

IL PROGRAMMA OGGI

Ancora un'attrattiva nuova agli spettacoli sempre interessantissimi, si aggiungerà domani al programma del « Corso ». Un'attualità delle più... palpitanti. La *film* delle nostre *tanks* allo Stadio. Tutta l'azione delle formidabili macchine guerresche, vi è riprodotta nei suoi momenti più impressionanti, a beneficio di coloro che non potettero assistervi..., nonchè per coloro che vi presenziarono perchè l'indimenticabile spettacolo dell'immenso pubblico affollante lo Stadio è uno dei quadri più riusciti del *film* ed ogni spettatore vi si può riconoscere agevolmente, tanto n'è chiara la fotografia. Occorre aggiungere che, come di consueto, domani giovedì, si rinnova il programma con le *premières* di

IL BAVAGLIO

in cui Pierre Véber e Serge Basset, riproducono drammatiche scene della vita di collegio; con i sentimenti generosi, le amicizie entusiaste, l'emozione e le ansie di adolescenti alla vigilia di diventare uomini. E' un dramma pieno di passione del quale sono possenti interpreti: M.lle Simone Frévalles, con i signori Lagrénée, Dejardins, Silvestre e Milo.

Completerà il 7.o episodio del cineromanzo « *I vampiri* ».

SPETTACOLI del 23 Aprile 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina »
Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI', 23 — Ore 21: 2.a replica:
L'uccello del Paradiso
Confessione in tre atti di Eugenio Cavacchioli
Nuovissima per Roma

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 23 — Ore 21: Replica:
La Forza del Destino
Esecutori: Rubini Clotilde, Lampaggi Maria Luisa, Di Giovanni Remo, D'Anversa Ferruccio, Cesari Ignazio, Farri Giulio. Direttore: maestro cav. Roberto Francini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta « Città di Milano »
MERCOLEDI', 23 — Ore 21: Spettacolo in onore di G. Zanasi:
La vedova allegra

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: Spettacolo variato.

ELISEO. — Compagnia d'operetta Felsinea — Ore 21: *Madonna Oretta*.

MORGANA — Stagione lirica. Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operetta G. Riccioli — Ore 21.15: *Sarà quel che sarà!* e *Tacoppe bramista*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Diners-concerto dansants.

Il biglietto della bigliettaria

La signorina Gilda Lizier, bigliettaria sul tramway, ci ha mandato a sua volta un suo breve biglietto e noi siamo stati felicissimi d'imparare che esso veniva ad accrescere il numero delle molte persone guarite dalle Pillole Pink.

« Da un po' di tempo, scrive la signorina Lizier, soffrivo di dolori reumatici. Siccome il mio mestiere mi espone all'umidità, alla pioggia, alle intemperie, il mio male mi faceva vieppiù soffrire. Inoltre il mio stato di salute in generale era peggiorato. Digerivo con difficoltà e risentivo forti emicranie durante le digestioni. Stavo tanto male da temere di dover abbandonare il mio servizio da un momento all'altro. Due volte ero ricorsa ad un consulto ed ogni volta avevo preso ciò che mi era stato prescritto. Per disgrazia la mia salute rimaneva la stessa. Allora sono ricorsa alle Pillole Pink, ben note dovunque, ed è stata ottima cosa, perchè bastò qualche scatola per liberarmi dai dolori e ricuperare una perfetta digestione ».

La signorina Lizier abita in via Libertà 32, Greco Milanese.

Tutti i malati che hanno preso le Pillole Pink possono dire la stessa cosa; sono felici della loro guarigione e non si dolgono che di una cosa: di non aver preso più presto le Pillole Pink. E se noi pubblichiamo qui i numerosi attestati di guarigione, lo facciamo all'unico scopo di mostrare ai malati, con prove di guarigione in mano, che le Pillole Pink possono fare altrettanto per essi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgia, sciatica, reumatismi, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco, più L. 0.40 di tassa di bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Come ogni signora può abbellire la sua carnagione

Il segreto di una bellezza americana

Tutte le Signore desiderano di conoscere il mezzo di ristorare, ringiovanire e far rivivere una brutta carnagione; esse desiderano altresì di sapere come a questa si possa restituire un colorito roseo, morbido e vellutato simile a quello d'una ragazza, malgrado gli anni, le malattie e le intemperie. La giusta risposta venne trovata dalle loro amiche Americane, le quali debbono, a quel che sembra, la loro carnagione bella e pura all'uso regolare di una cera ben nota ai nostri farmacisti, e chiamata « Cera Aseptina ».

Anzichè inaridire la pelle ed impastoiarne i pori colle solite pomate e polveri di riso, la Cera Aseptina scioglie dolcemente gli strati di tessuto inerte sulla pelle, ridando così alla carnagione un colorito puro e vellutato simile a quello di una giovinetta in tutta la sua freschezza naturale. Non indugiate dunque a sbarazzarvi di un brutto e fosco colorito e delle rughe che sovente lo accompagnano; procuratevi senza indugiare più oltre, una piccola scatola di Cera Aseptine presso il vostro farmacista. Adoperatela copiosamente tutte le sere attenendovi alle istruzioni annesse, e rimarrete stupite nel vedere il cambiamento meraviglioso nel vostro aspetto.

LA REPUBBLICA SOVIETISTA MAGIARA

Nostra intervista con Bela Kun

BUDAPEST, aprile.

Gli uomini che hanno quasi magicamente da un'ora all'altra, abolito, in Ungheria il regime capitalista, e che, con una battuta, han fatto sorgere, quasi per incanto, tutto un nuovo regime, sconvolgendo l'antico mondo e facendovi subentrare il nuovissimo, mentre per ora, da una parte, la vecchia società va adagiandosi, per la forza delle cose, nei nuovi ordinamenti senza nemmeno contorcersi in spasimi convulsi, e, dall'altra, la società neo-nata sorge senza impeti e senza venefici delirii, gli uomini, che tutto ciò han saputo preordinare, provocare e compiere, devono scuotere, indubbiamente, di un tratto, il torpore occidentale della nostra percezione, i nostri stanchi nervi, le nostre attutite sensazioni. E non può a meno, il nostro spirito, di quasi ripiegarsi su sè stesso, e meditare su ciò che, senza massacri e con ordine, almeno per ora, avviene oggi in Ungheria.

Il giorno 20 marzo Karoly, in seguito alle decisioni dell'Intesa a favore degli Czechi, dei Serbi e dei Romeni, compieva il suo secondo colpo di Stato: chiudeva, cioè, le porte della *Hofburg*, schiudeva quelle delle carceri politiche e a Kun Bela e compagni, liberati, rimetteva le chiavi del palazzo del Governo ungherese. Ecco, come si è presentata al mondo la nuova Repubblica ungherese.

Il giorno 21 marzo, mercè l'opera di Kun Bela e dei suoi compagni, la neonata si muoveva, pulsava di armonico ritmo, metodicamente si agitava e tutto il nuovo ordine procedeva, senza sussulti devastatori e senza scosse di distruzione o di massacri, quasi i tre grandi principii che Tommaso Campanella aveva posto a fondamento della Città del Sole, potenza, sapienza, amore, cercassero, nella nuova repubblica, per ora almeno, la loro applicazione.

Tutto pertanto, in ordine ai principii del comunismo, appartiene ora alla comunanza dei cittadini, e, infatti tutto è stato requisito, confiscato con decreto del Commissariato del popolo. Impera la dittatura!

Già il Kautzky, per citare uno solo dei maggiori intellettuali del socialismo, nei suoi scritti, più in quelli nuovi che in quelli vecchi, non si stancava di avvertire che il partito democratico (dal radicale al socialista, non rivoluzionario), col suo programma troppo parlamentare non sarebbe mai giunto a costituire un regime, anticapitalistico, e che, a tal uopo, occorreva la grande organizzazione fattiva, proletaria, poi la dittatura subitanea, improvvisa. Ma se il Kautzky intendeva, con ciò, che si usassero e ferro e fuoco, egli ha sbagliato!

Per decreti dittatoriali, che si susseguono vertiginosamente e inesorabili, con calma e con precisione, la grande proprietà terriera (per ora solo questa), gli immobili, le industrie, tutte le aziende commerciali, le banche, gli alberghi, le trattorie, sono stati incomunati, mentre tutto seguita a funzionare, per l'usato suo ingranaggio, avuto riguardo che tutti i proventi, ora, affluiscono, vanno a sboccare nel *mare magnum* della comunità, dopo un'assegnazione proporzionale dei guadagni a tutto il personale, di concetto e d'ordine, delle rispettive aziende.

Sono, pertanto, rimasti in carica gli amministratori, i direttori di quelle aziende, i gerenti, in genere, e gl'impiegati. Gli stipendii, certo, hanno subìto e subiscono dei ritocchi, non superando il massimo stipendio le tremila corone. Il criterio della scala delle paghe e degli stipendii dovrebbe essere fornito da una revisione accurata dei rapporti fra capacità tecnica e carica occupata.

Anche le professioni sono state incomunate. Quella dell'avvocatura dovrebbe, però, addirittura sparire, pel concetto dei nuovi ordinatori, che gli avvocati sono strumenti del capitalismo. Dovendo quindi perire il capitalismo, perirà Sansone con tutti i filistei!

Le abitazioni private, in vista della scarsezza di case, saranno ordinate in modo (e già si è incominciato) che non spettino più di cinque stanze e una cucina, a ciascuna famiglia, in media.

Dittatura dunque su tutta la linea, ma la dittatura richiede anche la forza di esecuzione materiale. Per ora, come abbiam detto, essa è stata morale (se pur non si tien conto di varie incarcerazioni, come quella dell'ex-ministro Wekerle, e di alcune esecuzioni capitali, individuali, di forti oppositori e congiuratori contro il nuovo regime); ma il Commissariato del popolo, alla guisa stessa del capitalismo, ha sentito, pur esso, il bisogno di una forza armata, di un vero e proprio esercito, per la difesa, come dice l'ordinanza, della patria all'interno o all'estero. E' indetta, quindi, la coscrizione per l'esercito rosso e pene severissime sono comminate dai tribunali rivoluzionari, ai renitenti!

La disciplina, per ora, in tutto e per tutto, permane. Non è più quella che recava la sigla K. K. ed è rimasta, invece, con un K solo (Komunistish). La differenza è tutta lì. La burocrazia neppure è scomparsa, ma è stata modificata, alleggerita, semplificata, sfollata.

Snaturata, certamente, dovrà essere, poi, dato che il regime soviettista possa sussistere, la burocrazia, se si pon mente alla costituzione formale del nuovo Stato. Gli organi sono i *soviet*, i consigli, i comitati. Consigli, cioè, in tutte le ramificazioni della complessa vita collettiva. Non solo consigli dei contadini, operai, soldati, ma consigli di ogni ordine. Le deliberazioni sono prese e eseguite da tutti quei consigli, per gli affari che li riguardano direttamente, e si sale, poi così, fino ad arrivare ai più alti, generici, consigli e comitati, fino al commissariato del popolo che è il governo centrale, il potere ratificatore, e che si decompone in altrettanti dicasteri quanti sono gli affari dell'amministrazione statale.

Certo è che la vita manifestandosi, per la nuova forma, per organi, i *soviet*, che sono altrettanti stacci o filtri che funzionano indipendentemente; quanto, poi, in ultimo rimane alla competenza del più alto congresso, costituisce un lavoro che non ha più del farraginoso.

Quanto, dunque, abbiamo detto fino ad ora, si riferisce all'applicazione del regime comunistico e che si va notando in questi giorni della nuova repubblica. Ma come trae questa, veramente, la vita sostanziale, e non solo quella formale, per il seguito? Gli elementi veramente organici di essa, quali e dove sono? Dov'è l'*ubi consistam*? L'agricoltura, cioè, e gli scambi, in quali rapporti stanno essi con la nuova formula repubblicana?

Kun Bela, il creatore di questa repubblica, cittadino del Siebenbürgen, il piccolo uomo che nel suo minuscolo pugno tiene ora, e stringe tutto il popolo magiaro, mi ha oggi spiegato in quali rapporti stiano quelli elementi sostanziali con la nuova repubblica sovietista. E anche il sig. Arpali, braccio destro del sig. Kun, economista di valore mi ha fornito cortesemente, alcune delucidazioni. Ma non posso dire di essere stato convinto sul modo come possa l'Ungheria persistere lungamente col presente regime.

Kun Bela, dunque, ha detto, e la riconferma mi è, poi, venuta dal signor Arpali, tornato di fresco da un giro d'ispezione per le campagne, che la questione agraria è risolta; nè la questione era facile, invero! Era una questione spinosa, non solo in riguardo al temperamento egoistico e utilitario, diceva, il signor Arpali, in genere, del contadino di tutto il mondo, ma anche in vista della diminuzione di produzione agricola e del ricavo minerario, imposto dalla politica dell'Intesa in danno dell'Ungheria, volta a sud a favore dei Serbi e dei Romeni (grano e bestiame) a nord a favore degli Czechi (bacino carbonifero e legname).

Sembra, dunque, al governo ungherese che la produzione attuale basti alla nuova vita comunistica magiara, e possa farla valere anche se il suo regime politico e sociale dovesse rimanere isolato tra i confinanti regimi capitalistici. Grano, vi sarà ancora abbondante, e in tale quantità che l'Ungheria, adottando certe misure di limitazione per il consumo interno, potrà esportarne. La produzione vinicola, essendo d'altra parte, stata conservata per intiero, servirà totalmente per l'esportazione, visto che, all'interno, è già stato proibito, sotto pene severissime, l'uso dell'alcool. Tali prodotti, dunque, basteranno, da soli, a fornire elementi di scambio con l'estero, e nelle loro funzioni saranno coadiuvati dall'oro, che l'Ungheria possiede per varii miliardi e dai gioielli, tutti confiscati ai cittadini e ai gioiellieri.

L'industria dovrà essere ridotta al minimo, come ho già spiegato nel mio precedente articolo; il commercio dovrà, anch'esso, quasi cessare, e il carbone bianco sostituirà, la mancanza di quello nero. Il risparmio non sarà abolito, ma non beneficierà dell'interesse.

Riguardo poi, alla proprietà del suolo, mi diceva il signor Kun, il contadino avrà diritto al prodotto, da lui raccolto, e che sarà aggiudicato al suo sostentamento e non *cum grano salis*. L'assegnazione degli appezzamenti terrieri sarà fatta in base al numero dei componenti la famiglia rurale, sempre considerando che tutti i componenti, entro certi limiti di età e di salute, devono prendere parte ai lavori campestri. I latifondi sono già stati confiscati, e, dovrà poi, in ultimo, sparire ogni forma di proprietà.

Vi era stato, sembra, nei primi giorni, un sentimento di diffidenza da parte dei contadini, e una certa apprensione da parte del Commissariato del popolo, per il loro atteggiamento di opposizione, ma tale atteggiamento era, secondo i miei interlocutori, originato più che da altro, dal timore che si volessero i contadini, di autorità, privare subito di tutto e loro si volesse proibire anche il culto della religione. « Toglieteci, magari, i preti, essi andavano dicendo, ma non la religione ». E la religione sarà libera, per tutti i culti, e si afferma che questo abbia calmato la popolazione rurale.

Non si potrà certo dire che questo nuovo regime sia il regime della libertà. Quale esso è nelle menti dei governanti comunistici, questo regime è un regime quasi platonico, adattato ai tempi, in via di attuazione. Io non credo che manchino nel nuovo governo, le buone intenzioni, nè, per ora, la tolleranza. Certo, ora, qui, il regime comunistico passa per la prova del fuoco, senza l'uso del fuoco, e ciò è dovuto alla disciplina di tutti.

Quali potranno essere i risultati di questo straordinario esperimento, potrà dircelo solamente il tempo. Oggi gli entusiasmi dei suoi creatori, le loro speranze, le loro promesse non hanno nessun valore; come non l'avrebbe uno scetticismo ed una negazione assoluta.

Frattanto a Budapest la vita procede gaia. Si passeggia sul *quai* come prima. Il *Ritz Hôtel* è affollato. I *tea-rooms* sono allietati da ottime orchestre. I teatri sono aperti. La vita trova in se stessa, quotidianamente, adattamenti, ristori e compensi.

G. B. Klein.

La fine del bolscevismo ungherese?

PARIGI, 23.

Corre voce con persistenza senza che nondimeno sia possibile avere una conferma, che il Governo di Bela Kun sia stato rovesciato. I romeni ed i serbi, operando in stretto collegamento, avrebbero inflitto una disfatta alle truppe comuniste.

La Baviera liberata dal Soviet?

Augusta occupata - Monaco assediata

ZURIGO, 23.

Le operazioni militari contro Monaco sono incominciate con un combattimento ad Augusta. « Era necessario — spiega un comunicato ufficioso che vuol essere anche una giustificazione — per l'avanzata su Monaco che le ferrovie sopra Augusta e specialmente i trasporti ferroviari fossero sicuri. Non riuscì al governo di ottenere questa sicurezza mediante le trattative politiche, quindi dovè ricorrere ai mezzi militari. Il comandante delle truppe governative ebbe incarico di prendere di sorpresa Augusta ».

La mattina di Pasqua, 20 aprile alle 5, marciarono da nord bavaresi, da sud bavaresi e wurttemberghesi. Nei sobborghi di Augusta siccome le colonne wurttemberghesi volevano impadronirsi dei magazzini delle polveri, furono accolti da forte fuoco di mitragliatrici. Gli operai di una fabbrica vennero armati e si venne ad un combattimento.

I telegrammi procedono disordinatamente come avviene sovente dei telegrammi Wolff. Una notizia parla di morti, morti e feriti da ambo le parti. Ad Augusta venne dichiarato lo stato d'assedio. I wurttemberghesi si lamentano che parecchi dei loro siano stati uccisi a tradimento, tra essi un ufficiale. Gli avvenimenti si vogliono attribuire ad insufficienti informazioni sullo scopo dell'ingresso delle truppe. I bavaresi penetrarono fino al centro della città minacciando di impiegare artiglieria e lanciamine contro i magazzini delle polveri e contro le fabbriche di Stato.

Augusta era già venuta una settimana fa a trattative col governo legalitario di Hoffmann a Bamberga ed aveva finito per accettarne tutte le condizioni, ma forse Augusta, rinunciando per proprio conto ad istituire una repubblica dei consigli, non voleva però servire di appoggio alle operazioni contro Monaco. Le condizioni poste dal governo per la nuova resa sono: riconoscimento assoluto del governo di Hoffmann, consegna di tutte le armi, consegna dei capi, occupazione da parte delle truppe governative, formazione di una *Volkswehr* composta di uomini di tutte le classi. Gli abitanti hanno applaudito all'ingresso delle truppe. Tre socialisti indipendenti accettarono l'incarico di parlare con la eccitata popolazione operaia dei sobborghi, ottenendo che si ritirasse oltre i fiumi Wertach e Loch cessando le ostilità. Le hanno sospese dal canto loro le truppe governative ed hanno promesso di abbandonare Augusta non appena sarebbe stata formata una forte *Volkswehr* con sottufficiali di carriera per istruttori e composta di membri di tutte le classi dando la preferenza ai lavoratori organizzati. Gli operai si asterranno dal tentare di liberare violentemente i prigionieri i quali verranno rilasciati al più presto. E' garantito il libero passaggio a truppe e carriaggi.

La repubblica dei consigli era arrivata fino al lago di Costanza. Lindau era caduta il giovedì santo nelle mani degli spartachiani. I vapori che fanno servizio con la riva svizzera rimasero in porto e quelli di Romanshorn nella Svizzera, ebbero ordine di non toccare la riva comunista. Ora Lindau è di nuovo occupata. Truppe wurttemberghesi posero l'assedio al piccolo porto bavarese e la sua caduta non fu tragica. Durante la notte piovve molto, ma al mattino sereno venne convocato un comizio in piazza, e quegli stessi capi dei Sindacati, che avevano proclamata la repubblica dei soviets, ne comunicarono la decadenza.

Scarse sono le notizie sulla situazione a Monaco. Ciò che si racconta di più interessante è che a capo della guardia rossa vi sono ufficiali nobili come il barone Zoller, il principe Wrede, il comandante di brigata Staubwasser e tre altri ufficiali attivi. Le officine Krupp di Monaco vennero fortificate. Lo sciopero generale dura da una settimana e gli arresti aumentano. Le guardie rosse sequestrano i viveri che il governo di Hoffmann manda alla popolazione assediata.

Nell'alta Slesia i consigli di fabbrica di parecchie grandi miniere fanno sentire la loro potenza destituendo le personalità direttive come consiglieri minerari, direttori generali, ecc. Si conferma l'arresto del comunista Merges, che fu già presidente dello stato spartachiano del Brunswick e che dopo la sua caduta si teneva nascosto in un solaio.

Monaco caduta?

BASILEA, 22.

Notizie da Monaco di Baviera dicono che nessuno può lasciare la città senza autorizzazione.

ZURIGO, 23.

Notizie dell'ultim'ora recano che già si combatterebbe sotto le mura di Monaco. Si dice anzi che le truppe di Noske e di Hoffmann sarebbero già entrate in città.

Spartaco vinto nel Brunswick

BASILEA, 22.

Si ha da Brunswick: Le condizioni militari poste dal generale Maerker sono state accettate. Ottanta marinai spartachiani sono stati arrestati.

I capi partito della Dieta hanno protestato presso il Governo dell'Impero contro le misure prese da Maerker e specialmente contro la destituzione dell'ex-governatore e la proclamazione dello stato d'assedio rinforzato.

Lo sciopero generale è terminato.

L'alimentazione della Germania

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: La sezione finanziaria del Consiglio Supremo economico interalleato ha autorizzato la consegna di altri sette milioni di sterline in oro per l'acquisto di viveri destinati alla Germania.

Ebert parla dei rapporti futuri fra Francia e Germania.

PARIGI, 23.

Ebert, presidente della Repubblica tedesca ha fatto la seguente dichiarazione al corrispondente del *Temps* a Berlino: «Constatando che le condizioni interne della Germania sono solidali con quelle di tutti i paesi del mondo, è nel riconoscimento universale di questa solidarietà che io vedo la migliore garanzia per la pace del mondo».

Ebert ha fiducia che la Francia non possa restare estranea al pensiero della solidarietà di tutto il lavoro umano. Se questa idea dominerà in Francia non tarderanno a stabilirsi buoni rapporti fra i due paesi. La Germania sarà la prima ad aiutare, con tutte le sue forze la Francia nel ricostruire ciò che distrussero gli orrori della guerra.

Ebert dichiara infine che non potrebbe considerare come garanzia per la pace futura e per le buone relazioni tra la Francia e la Germania la creazione di uno Stato cuscinetto renano vestfaliano.

... e ne parla anche Erzberger

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Rispondendo ad una domanda di Richteffen, Erzberger dichiara che la Commissione di armistizio ha evitato accuratamente di aggravare le divergenze fra la Germania e la Francia. Dichiara poi inesatta l'affermazione che Clemenceau si sia interessato affinchè la Germania riceva i viveri ed aggiunge che in nessun paese l'influenza dei socialisti sul Governo è più debole che in Francia.

Erzberger dice inoltre: Noi accoglieremo con gioia l'occasione di giungere a stabilire i migliori rapporti con la Francia, ma ciò non dipende da noi.

Il Governo tedesco mantiene sempre il punto di vista che risulta dallo scambio di note con Wilson e si sforza di concludere una pace giusta e durevole con tutti i popoli compresa la Francia.

Circa la questione delle responsabilità Erzberger dichiara che non può essere consentito che la sola Germania renda pubblici i suoi documenti ed aggiunge che il Governo tedesco deve mantenere il suo punto di vista che ogni questione, e non soltanto quelle degli ultimi quindici giorni anteriori allo scoppio della guerra sia sottoposta all'esame di un tribunale neutro indipendente.

Il Vescovo di Spalato e la questione jugoslava

SPALATO, 21.

Il giornale jugoslavo *Novo Doba* reca una intervista, che il vescovo di Spalato mons. Carich, reduce da Parigi e Roma gli concesse. Dice il giornalista:

« Sapendo quanto il nostro pubblico brami avere dati esatti sul corso delle conversazioni di Parigi, abbiamo approfittato della venuta del vescovo Carich per interrogarlo sulla situazione nostra alla Conferenza della pace. In generale, il vescovo è contento del risultato del suo viaggio. E' noto che egli arrivò a Parigi passando per Roma, perchè doveva fare atto di omaggio al papa Benedetto.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della S. Sede verso di noi il vescovo Carich ha riportato ottime impressioni del suo colloquio col papa e col card. Gasparri. In Vaticano si è ormai pronti a regolare le relazioni diplomatiche col nostro Stato, appena le altre questioni internazionali saranno regolate.

Il vescovo Carich pensa che, a tale riguardo, ci avrà aiutato molto il cardinale inglese Bourne, il quale gode influenza in Vaticano. Durante il suo viaggio a Roma, Bourne si è fermato a Belgrado, a Zagabria e a Lubiana, e potè dare informazioni esatte e oggettive alla S. Sede. Non v'ha dubbio che egli si sia presa a petto la nostra giusta causa.

Reso attento dall'intervista col card. Gasparri, pubblicata dal *Petit Parisien*, il vescovo Carich disse che sicuramente si trattava di una erronea riproduzione delle parole del cardinale.

Il vescovo a Parigi è stato in continua relazione colla nostra delegazione, e con molti ragguardevoli membri della Conferenza della pace. Ha avuto lunghi colloqui con Balfour, Pichon e House. Fu ricevuto da Wilson il primo di questo mese. Wilson gli è apparso come un idealista e come un uomo di energia. Sono degne di menzione le parole di Wilson dette al vescovo: « Sia convinto, che mi adoprerò con tutta l'energia per la giusta causa! » (?)

Infatti, in seguito all'energica azione di Wilson, la nostra situazione è migliorata negli ultimi giorni, mentre nella prima metà di marzo era assai incerta.

Nel momento in cui si poteva temere che la ferma volontà di Wilson potesse mancare, il *Daily Mail* ha pubblicato un articolo eloquente, nel quale ha gridato a Wilson: « Salga sul Sinai, altrimenti sarà umiliato », la risolutezza dell'opinione pubblica inglese ha giovato, in seguito all'energico comportamento della delegazione americana, aiutata dagli inglesi, la situazione si era notevolmente migliorata prima della partenza del vescovo.

Il vescovo a Roma è venuto a contatto cogli italiani, e ha sondato il terreno per vedere se fosse possibile qualche accomodamento tra gli italiani e noi. Ma si è convinto che, se singole personalità sono propense a ciò, le persone ufficiose e il giornalismo sono assolutamente contrari a qualsiasi accordo.

LONDRA, 23.

La situazione in Irlanda si aggrava nuovamente. A Limerich uno sciopero di semplice protesta contro la proclamazione della legge marziale è stato trasformato in uno sciopero generale « contro il militarismo britannico ».

Le autorità militari, pure predisponendo servizi di vigilanza con *tanks* e mitragliatrici non hanno creduto di prendere altre misure che quelle di proibire agli operai di uscire dalla città o di entrarvi senza un permesso. E' avvenuto così che domenica parecchie migliaia di scioperanti riuscirono notte tempo a recarsi inosservati ad un vicino sobborgo per assistere ad una gara di *foot-ball*, ma al ritorno trovarono sbarrate le vie dalle sentinelle e rimangono tuttora accampati all'aperto in attesa del permesso per rientrare.

La frontiera orientale della Polonia

PARIGI, 23.

La Commissione per gli affari polacchi ha stabilito che la frontiera orientale della Polonia sia segnata dal Bug e comprenda Kown e Brest-Litowsky.

I contadini di Perm in rivolta contro i "Soviet,,

OMSK, 15 (Ritardato).

Giunge notizia che uno dei reggimenti del generale Verjhitzky ha aggirato l'officina di guerra di Ijovsk da ovest il 13 corrente e vi è penetrato. Accaniti combattimenti si sono svolti nella città presso la stazione. Le guardie rosse sono fuggite in rotta.

Le truppe siberiane si sono impadronite della città di Bougoulma ove hanno preso numerosi trofei.

Entusiasmati da queste vittorie i contadini si sono ovunque sollevati contro i bolscevichi nelle regioni comprese a nord nella linea ferroviaria di Perm e a sud nel Governo di Samara.

Vittoria siberiana contro i bolscevichi

OMSK, 17 (Ritardato).

Un distaccamento di truppe russe dell'esercito del nord, proveniente da Arcangelo, è atteso prossimamente ad Omsk. Partito da Arcangelo, il distaccamento ha effettuato il tragitto attraverso la regione di Tmerdinsk, in penose condizioni.

La *Rotsskaya Armia* annuncia che le truppe siberiane operanti nella regione di Bougouroulano hanno sconfitto le guardie rosse, impadronendosi della città.

I bolscevichi battuti a Sebastopoli

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* dice che un combattimento ha avuto luogo davanti Sebastopoli. I francesi con un assalto alla baionetta hanno tolto ai bolscevichi la Collina Verde, il nemico ha subito gravi perdite.

I bolscevichi hanno proposto un armistizio di sette giorni che è stato accettato.

Dispacci brevi

◆ *Lo sciopero dei telefonisti spagnuoli* non è ancora terminato e vi si è aggiunto uno sciopero parziale di operai tessili.

◆ *La convenzione ispano-britannica*, che era stata preparata da Romanones, è stata firmata.

◆ *La carta-moneta spagnuola* viene falsificata dai bolscevichi a scopo di azione rivoluzionaria.

◆ *Ad Andover un velivolo con sette passeggeri* è precipitato. Vi sono cinque morti e due mortalmente feriti.

◆ *Campbell Wallace*, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha presentato le sue credenziali a Poincaré. L'ambasciatore e il Presidente hanno scambiato discorsi esaltando l'amicizia fra gli Stati Uniti e la Francia.

TEATRI ed ARTE

"L'uccello del Paradiso,,

di Enrico Cavacchioli all' "Argentina,,

Raccontare la trama di questa nuova commedia è fatica presso che inutile, poichè la vicenda scenica non ha alcuna importanza nell'economia dell'opera d'arte quale l'ha foggiata Enrico Cavacchioli. Avrebbe potuto anche essere un'altra la favola; e credo appunto per illuminare questa possibilità il Cavacchioli abbia scelto una vicenda che a raccontarvela, vi parrà banale. Se lo sforzo cerebrale dell'autore si fosse consumato nell'architettare una originalissima vicenda, viepiù la mente degli ascoltatori sarebbe stata distratta dalle intenzioni precise del poeta che teneva sopratutto ad affermare la meditata originalità del la commedia attraverso l'introduzione d'un personaggio che non ha nulla a che fare con quelli che vivono la favola drammatica e che senza amalgamarsi con loro ne determina a passo a passo l'azione.

Questo personaggio che l'autore ha chiamato *Lui*, è il vero protagonista della commedia, nella quale Anna Corelli, dopo aver abbandonato per un più vasto impeto di vita il marito scenziato, il professore Ardeo, riesce a strappargli anche la figlia, che metteva un sorriso di giovinezza nella solitudine dell'ornitologo.

L'invito della madre e il prepotente bisogno di vita, strappano dunque al professore Ardeo la figliuola che di colpo è portata a vivere la corrottissima vita della casa dove sua madre regna e dove alla capita un giovinotto ricco di tutte le seduzioni maschili che ubriacano ancora la sua esacerbata sensualità di femmina matura.

Ma il bel ganimede piace anche alla figlia di Anna che d'altronde per il palato viziato dell'avventuriero galante, ha il fresco sapore della purità. Pare che tutti i cinismi del mantenuto si sgretolino di fronte alla bella bocca offerta dalla fanciulla: ed ecco Anna Corelli trovarsi di fronte, rivale, sua figlia. Quale altro scampo è riserbato alla madre se non il sacrificio dinnanzi all'imperioso amore della figlia? La madre annulla la femmina: e Anna dopo aver scacciato il maschio del suo tormentoso desiderio, assiste alla partenza della figlia che torna a ritrovare la sua migliore giovinezza nell'eremo paterno.

Come vedete, la favola è volutamente delle più trite e banali.

A Cavacchioli importava soltanto intromettere in una qualsiasi vicenda il suo personaggio: *lui*.

Chi è questo lui che appare verso la fine del primo atto stranamente accanto a una bella donna la sua carcassa di decrepito senza più neanche un'età e che nel secondo atto porta la sua candida canizie colore di tomba e d'ossa scheletrite fra le gualle nude di uno sciame di femmine raccolte in un convegno mondano? Chi è questo lui che assiste alla conclusione della vicenda drammatica come allo sciogliersi di un groviglio di nodi che egli stesso abbia annodato e solo se ne va quando i personaggi che gli vivono intorno hanno perduto per lui qualunque interesse perchè hanno vissuto fin l'ultima scena dell'intrico che egli ha ordito? Cavacchioli lo ha definito più volte: ha voluto cioè che il personaggio misterioso si definisse più volte. Una prima volta sappiamo da un altro personaggio che egli ama chiamarsi il senso dell'opportunità: un'altra volta — e, diremo così, la volta più importante e centrale — egli da sè stesso si definisce l'inconoscibile. Infine — presso alla chiusa del dramma, *Lui* è a un tempo la coscienza e il rimorso dei personaggi stessi i cui malefici egli ha scatenati accanto a sè con la sua forza occulta e pertinace.

Per dare una densità lirica all'opera di Cavacchioli io ho bisogno di dimenticare tutte le altre definizioni, le definizioni sovrapposte e fermarmi a quella centrale secondo la quale l'autore ha personificato in *Lui*, l'inconoscibile, e il subcosciente di leibniziana memoria.

Non ho alcuna competenza di filosofo teoretico e di psicologia pura: nè so quindi quanta buona accoglienza facciano oggi gli psicologi puri alla coscienza subliminale (oh! tormentosissimo Wundt delle lezioni universitarie!) e quanta ne facciano a quell'istinto bergsoniano di cui già un altro commediografo italiano, Luigi Pirandello, ha discorso sulla scena facendone parlare un cuoco che rispondeva al nome di Socrate. Ma so che già nel teatro Maeterlinck aveva condotto a vivere — senza osare di dargli la forma — un personaggio, o meglio una forza che si può ben definire l'Inconoscibile. Anzi direi che la parte più vitale del teatro maeterlinckiano è tutta nei nodi drammatici e tragici che l'azione silenziosa e ombrata dell'inconoscibile crea con le figure umane; ogni destino che si matura nel teatro del grande scrittore è determinato sempre dai malefizi o dai prodigi che l'*hote inconnu* produce - anche senza che questi se ne accorgano - in mezzo ai viventi. « *La présence, infinie, hypocritement active de l'inconnu remplit tous les interstices des poèmes* » — scrive il poeta belga nella prefazione del suo teatro. Se non che Maeterlinck ha diffuso l'impreciso di questa forza centrale sui personaggi che la sua fantasia imagina volta a volta; così che questi non appaiono intorno a quella divinità brutale e sconosciuta che piccoli esseri fragili, brividenti, passivamente pensosi, e le parole che essi pronunciano, le lagrime che versano acquistano una formidabile evidenza poetica e tragica poichè cadono in un gorgo sul limite del quale si svolge il dramma umano e in quel gorgo risuonano in modo da far credere alla profondità d'un abisso, essendo l'illusione favorita da una atmosfera d'irreale e di sonno che smorza in un sordo murmure d'anima le voci e i singhiozzi degli umani.

Fino ad oggi dunque la vita del personaggio irreale sulla scena era stata consolata da questa elemosina d'illusione e d'ombra. Cavacchioli ha creduto di poterne fare assolutamente a meno, di quell'illusione: e ha compiuto il gesto d'audacia: ha messo la figura irreale nella stessa luce in cui ha messo le persone vive: sullo stesso piano: nella stessa evidenza.

Auteur c'est oseur, e Cavacchioli, ricco di giovanile baldanza, ha tentato l'audacia pericolosa: intendiamoci: la sua audacia non è stata nell'aver intravisto il personaggio misterioso nel gesto di creare la verità umana, cosa che altri aveva fatto prima di lui, ma nell'aver fatto di questa astrazione una vera e propria realtà in urto con altre realtà. Cavacchioli ha messo un uomo dove un grande poeta non aveva osato mettere neppure un nome. Si sente che l'audace scrittore ha avuto quasi paura della sua temerarietà e a poco a poco ha attenuato l'umanità precisa del suo *lui* invecchiandolo quasi oltre i limiti del tempo, come se volesse compiere l'impossibile sforzo di farne un coevo della passione e dell'istinto umano; ma il suo programma era inderogabile: il suo punto di vista estetico e poetico richiedeva che l'astrazione avesse un'apparenza umana e l'autore ha obbedito a questo comandamento imperioso rinunciando così a quel tanto di lenocinio e di illusione che avrebbe fatto molto più facilmente aderire alla sua opera la massa del pubblico.

Il pubblico torinese — assistevo alla prima di questa commedia al *Carignano* — salutò con pieno consenso appunto questa audacia dello scrittore: il pubblico romano fu jersera da questa audacia più che da altro disorientato e turbato. Forse il pubblico che ieri sera affollava l'*Argentina* avrebbe preferito che Cavacchioli avesse mescolato addirittura con i personaggi vivi il personaggio imaginario: avesse fatto del suo lui una figura come quella che Molnar ha composto col suo *Diavolo*: e avrebbe ringraziato con larghezza d'applausi il commediografo, se il suo lui fosse stato un più vicino parente dell'*amico delle donne*, al quale forse avrebbe pure perdonato la macabra truccatura in omaggio alla funesta idolatria per quel genere amorfo che si è convenuto di chiamare grottesco.

Cavacchioli ha preferito di mantenere integra la sua concezione: e per questa sua nobiltà d'intendimenti la sua opera oggi ci è cara almeno quanto per la ricca vena di poesia che corre nelle scene della sua commedia. Poesia che a volte è fermata in una parola, in una pausa, in un gesto: e che sfugge alla folla degli ascoltatori: quando per esempio al second'atto Anna Corelli esausta dalla scena disperata d'amore ritrova un effimero sorriso di vita nella cipria e nel bistro che *lui*, offrendole quasi sorretto dal suo tremito un piccolo specchietto, le porge, il quadro è così pieno di evidente e perturbante lirismo che solo un temperamento lirico di prim'ordine poteva comporlo: così quando a una domanda di lui: « Quando l'amate dunque? » ella risponde: « fino a morirne » e *lui* allora — come persuaso da quella parola — le offre il suo braccio, il commediografo ha chiuso in un gesto una strofa piena di significazioni angosciose. A questo punto realmente Cavacchioli si incontra con il vero inventore dell'inconoscibile sulla scena il quale confessa nella prefazione che ho poc'anzi citato d'aver cercato mille nomi alla divinità sconosciuta e d'averne trovato uno solo: il più preciso, il più vero, l'incorruttibile nome: la morte.

Simili nuclei di poesia sono sparsi mercè del vivo ingegno di Enrico Cavacchioli nei tre atti de *L'uccello del Paradiso*, una commedia che fa, sì, parte di un teatro d'eccezione come *Marionette che passione!* di San Secondo, come talune fra le ultime commedie di Pirandello, ma testimonia un vigore di personalità e uno sforzo d'aristocratico ingegno i quali avrebbero meritato un consenso più fervido dell'applauso lento e contrastato che ha accolto ieri sera la fine d'ogni atto.

Ottima l'interpretazione, specialmente da parte della Melato, del Bessone, del Marcacci, della Valsecchi, e nobilissima la messa in iscena.

Questa sera *L'uccello del Paradiso* si replica.

F. M. M.

Concerto a S. Cecilia

Ieri, la giovanissima pianista Vittorina Bucci, una delle più valenti allieve del prof. Bajardi, ha dato una importante audizione presentandosi con programma ben variato nel quale erano incluse composizioni di Martini, Rameau, Scarlatti, Grieg, Bajardi e Liszt. E' stata una bella vittoria per la esordiente artista, una vittoria che il pubblico ha salutato con clamorosi e frequenti applausi. La signorina Bucci suona con molta bravura e molta naturalezza: la sua tecnica è brillante e precisa, l'elemento ritmico è da lei messo in valore con rara perspicacia. Queste qualità notevolissime sono apparse in particolar modo nella *grande sonata* di Chopin che ha valso alla concertista la precisa approvazione dell'uditorio.

Augusteo

Essendo venuti a mancare parecchi artisti per la improvvisa chiusura del « Costanzi », causata dallo sciopero delle orchestre, il concerto che doveva aver luogo all'« Augusteo » stasera alle ore 21 è sospeso.

I biglietti sono rimborsabili presso le persone dalle quali sono stati acquistati.

AL QUIRINO. — Questa sera spettacolo in onore del tenore Guglielmo Zennati, con la *Vedova allegra*. Le simpatie che il valoroso artista ha saputo meritatamente conquistarsi assicurano allo spettacolo di stasera un largo concorso di pubblico.

ALL'ADRIANO. — Stasera Leopoldo Fregoli presenterà un programma interamente rinnovato. Avremo nella prima parte una scena di ventriloquio, *Bagnatria*, poi *Salomina* ed una *Grandiosa parodia di varie opere* ed infine *esperimenti ed altri artisti presentati da Leopoldo Fregoli*.

AL NAZIONALE. — Numeroso pubblico gremiva iersera il teatro di via Nazionale. La esecuzione della Rivista *Sarà quel che sarà* fu impeccabile, malgrado l'accompagnamento del solo pianoforte. Applausi meritarono il Ricciòli nella parte di *Calandrino*, la Clain, la Tina Ferrante, e la prima ballerina Romilla Malmagia. Lo scherzo comico di Ferravilla *Tecoppa Drumista* fu recitato con molta verve e procurò molti applausi agli esecutori.

ALL'ELISEO. — Ieri sera sala affollata per la quarta replica di *Amami Alfredo*. L'autore maestro Bellini, diresse ottimamente l'orchestra, seduto... però al pianoforte. Questa sera la *Vedova allegra* con Ida Bezido.

Quanto prima un'altra novità: *Se ti piace!* libretto di Paolo Bensi e musica di Angelo Mussini, il noto autore dei *Milioni di miss Mabel*.

AL MANZONI questa sera si replicherà, per aderire alle molte richieste, la *Forza del destino*.

AL VALLE. — Stasera si dà *Madonna Oretta*. Ieri sera Dina Galli ebbe un vivo successo in *Frigoùt*; è annunziata prossima la prima rappresentazione di *Kiki*.

Al Salone Margherita

ove convione la migliore società sono applauditissimi: *Pasquariello*, *Perlowa*, *Fortunello e Cirillino*, *Dolly Mavani*, etc. Due spettacoli: alle ore 6 e 9,30 pom.

Sala Umberto I

Successo entusiastico riportano tutte le sere *Manara* e *Gino Franzi*.

Trezzi, nella nuova bizzarria musicale « *S. Pancrazio* », ottenne un bel successo e fu applauditissimo.

Oggi *Lucia Castaldi*, stella italiana.

Ultime notizie e informazioni

Post-bellum
Problemi agricoli industriali

Se l'Italia vuole mantenere degno il posto fra le Grandi Potenze che ha magnificamente conquistato col valore dei suoi figli negli anni dell'immane conflitto è necessario che pensi seriamente ai problemi che interessano la sua esistenza ed il suo sviluppo economico.

E' indispensabile che pensi a proteggere convenientemente, sia per mezzo di accordi, sia per mezzo di trattati, sia con premi, sia con altri mezzi più acconci tutto ciò che è necessario alla sua vita, alla sua esistenza, come sarebbero ad esempio la Siderurgica e la Marina Mercantile.

Che sarebbe stato della nostra Patria se non si fossero provveduti gli elementi bellici?

La Società delle Nazioni che si tratta a Parigi, sarà una bella istituzione, simpaticissimo ideale; ma intanto è indispensabile presentarsi in mezzo alle altre Nazioni colla capacità di poter preparare quanto è necessario alla guerra.

La Marina Mercantile merita tutta la considerazione governativa, dappoichè, già si disse in altri articoli su questo giornale, la nostra enorme importazione si faceva con due terzi del tonnellaggio estero ed il nostro terzo fu ridotto del 60 per cento e forse più dai siluramenti.

La guerra testè fatta ha dimostrato la necessità d'avere a nostra disposizione tutto il tonnellaggio occorrente per la pace e per i bisogni di guerra; dunque è assolutamente indispensabile che l'Italia, facendo i dovuti sacrifizi, provveda in modo di avere il tonnellaggio suddetto.

Ma è però necessario che l'Italia pensi al suo avvenire economico e sfrutti in principal modo le energie naturali che ha in sè e colle quali non v'ha concorrenza possibile.

Sinora il nostro Paese non s'è accorto abbastanza d'aver un sole, una terra, un clima speciali, che dànno prodotti speciali i quali potrebbero trovar facile consumo nei mercati interni e specialmente esteri. Abbiamo è vero in Italia l'Associazione dell'Industria dei forestieri, ma essa non è a sufficienza protetta quantunque sia un buon coefficiente per porre un po' d'equilibrio alla nostra bilancia commerciale di importazione ed esportazione.

Abbiamo la Società del Touring Club che promette bene, che è bene organizzata, ma è lontana dal poter sfruttare tutte le nostre energie naturali, come intendiamo noi, e che ha bisogno d'essere maggiormente aiutata e protetta dalla iniziativa pubblica e privata per dar maggiori profitti.

Noi crediamo che i nostri uomini di governo, oltre dare a queste istituzioni e alle altre che potrebbero sorgere, tutta la protezioni e gli aiuti necessari, dovrebbero anche provvedere al maggiore sfruttamento delle energie naturali del nostro Paese.

E qui entriamo nel nocciolo della questione.

L'Italia — già si disse — ha un clima, un sole che dànno prodotti speciali agricoli, cui non si può fare concorrenza seria dagli altri paesi.

Abbiamo frutti che vanno in tutti i mercati esteri; questi frutti hanno un *sapore* ed un *profumo* tutto speciale.

Ne sono forti consumatori i paesi nord-americani, inglesi, tedeschi, austriaci, ungheresi, svizzeri, olandesi, ecc.; e noi non possiamo produrne quanto questi ne possono consumare.

I nostri frutti vanno in quei paesi, in quei mercati, come vengono dalle piante; e ritornano a noi lavorati e candìti, con grave dispendio nostro.

Ma vanno in quei mercati in condizione di maturazione eccezionale.

Essi devono sopportare il disagio del viaggio e devono essere spediti a due terzi di loro maturazione, quindi non hanno nè possono avere interamente il loro profumo ed il loro sapore.

Eppure, nulla si è fatto per sviluppare, per proteggere questa nostra ricchezza naturale, che servirebbe ancora a mitigare il cambio che è minaccioso.

E' vero che la Società Ligure-Lombarda ha incominciato col piantare varie fabbriche di marmellate in Italia, ed altre ne farà ancora; ma è l'iniziativa privata che a ciò ha provveduto, senza l'intervento dello Stato; anzi...

Ora si domanda: perchè lo Stato non ha mai pensato a sviluppare ed a proteggere questa industria che è naturale a noi, che s'addice al nostro suolo, al nostro clima, che difficilmente può trovare concorrenza in altri paesi, perchè il sole, la terra non si fabbricano?

Perchè permettere che i nostri prodotti vadano immaturi sui mercati esteri?

Perchè non proteggere una industria che abbia per iscopo di lavorare in paese i prodotti del nostro suolo?

Agevolando e proteggendo questa fabbricazione e specialmente questa esportazione, si otterrebbero all'interno ed all'estero dei benefizi immensi, con vantaggio della economia pubblica.

Si avrebbe innanzi tutto una maggiore produzione di zucchero, quindi un maggior valore delle nostre terre; si avrebbero altre industrie per la fabbricazione delle latte, delle vetrerie, del legno, ecc., sussidiarie ai fini della industria delle conserve. Le fabbriche potrebbero sorgere nelle varie regioni d'Italia e servirebbero in parte a risolvere il problema meridionale, ove si produce moltissima frutta e servirebbe a portare un benessere generale.

I nostri agricoltori farebbero estesissime colture razionali di frutteti, i quali servirebbero a fornire le industrie delle conserve e continuare l'esportazione allo stato maturo delle frutta *da tavola*, ed in parte servirebbero anche al consumo locale.

Non è a tacersi che in tal modo, anche i frutti selvatici sarebbero utilizzati, mentre al giorno d'oggi i nostri monti che ne sono provvisti, sono trascuratissimi ed i frutti medesimi non sono neppure raccolti.

Ma è necessario che lo *Stato* intervenga colle necessarie protezioni, sussidii, provvedimenti.

E' necessario che i nuovi trattati commerciali cogli altri Stati contemplino questo problema, che è per noi della maggiore importanza.

E' necessario che i Consorzi agrari e le Cattedre ambulanti si convincano della utilità e necessità della maggiore produzione delle nostre terre, ed insegnino ai produttori che il miglioramento agricolo delle loro regioni è un bene generale e personale, che oggi è un dovere verso la madre Patria, che tanto ha sofferto per la guerra e che ha assoluto bisogno di elevarsi e di migliorare.

A-GO.

Il sottomarino tedesco ad Anzio

Abbiamo da Civitavecchia 23:

Alle ore 11.35 di stamane il sottomarino tedesco « U. 173 » comandato dal capitano di corvetta cav. Marachini è partito per Porto d'Anzio dove si fermerà due giorni quindi andrà a Napoli. Il sottomarino è partito portando seco il generale conte Ripa di Meana e il prof. Menegarini.

Per i generi alimentari

Abbiamo ripetutamente detto che al disagio economico delle classi umili e di quelle medie, non si può rimediare se non promuovendo iniziative energiche per combattere sul serio il caro-viveri e determinare ragionevoli ribassi nei generi di prima necessità e di alimentazione.

A questo scopo dicevamo che per ottenere in questi generi un effettivo ribasso di prezzi il Governo deve lanciare sul mercato lo *stock* di generi attualmente giacenti nei suoi depositi, per produrre con ciò, quasi automaticamente, il ribasso dei generi che vi si trovano.

C'informano che il Ministero degli Approvvigionamenti, persuaso della necessità di provvedimenti efficaci, sia appunto entrato in questo ordine di idee; e intenda agire sul mercato con la vendita diretta delle derrate.

Lunedì o martedì prossimo verrà inaugurato, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti onorevole Nunziante e del Ministro del Commercio on. Ciuffelli, il Grande magazzino dello Stato al Corso Vittorio Emanuele. I vari generi saranno divisi in pacchetti, ciascuno dei quali ne conterrà una certa quantità. I prezzi saranno convenientissimi, e molto al di sotto di quelli del mercato.

In questi giorni sono giunti due mila quintali di generi, e cioè: baccalà, tonno, salmone, carne suina, fagiuoli, latte condensato, carne in scatola e confettura di uva; ed altri dodici mila quintali arriveranno tra breve.

Naturalmente, perchè la istituzione di questi spacci sia proficua e i generi non spariscano in pochi giorni o in poche ore soltanto, è indispensabile che coi mezzi più energici e la vigilanza più severa si eviti che la merce venga sottratta al pubblico dagli accaparratori i quali, crediamo, *non dovrebbero essere sconosciuti alle guardie e agli agenti di pubblica sicurezza*.

La gravità del problema e l'interesse supremo della cittadinanza richiedono la massima alacrità ed energia contro i tentativi di ingordia e disonesta speculazione; e noi confidiamo che tutte le autorità si rendano conto di ciò nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere.

A Palazzo Braschi

Il Vice Presidente del Consiglio, on. Colosimo, ha conferito stamane lungamente a Palazzo Braschi con gli on. Bonomi e De Nava, e poscia separatamente col Ministro della Guerra gen. Caviglia.

L'emiro Faysal a Roma

Stamane alle 11,50 proveniente da Parigi è giunto in Roma il figlio del Re d'Egiaz, principe Faysal.

Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli insieme ad alti ufficiali italiani, francesi e inglesi e ad altre autorità cittadine.

Montato in automobile il principe Faysal si diresse all'Hôtel Excelsior dove ha preso alloggio col suo seguito.

Alle ore 15 l'emiro Faysal col seguito — in vetture di Corte — si è recato al Quirinale.

Il Congresso del Partito Liberale

La Direzione provvisoria del Partito liberale ci avverte che il Congresso del Partito che era stato indetto per i giorni 27, 28 e 29 corrente è stato rinviato a data da destinarsi entro la prima quindicina di maggio.

Sarà cura della Direzione, di far conoscere in tempo la data che verrà fissata.

Per i pensionati di guerra

E' già pronto per essere sottoposto nella prossima udienza alla firma luogotenenziale il decreto concernente i miglioramenti a favore dei pensionati di guerra. Le nuove concessioni, già preannunciate con termini incompleti ed inesatti, consistono in un assegno complementare in aggiunta alla pensione, assegno che verrà corrisposto con decorrenza dal 1.o gennaio 1919, fino a tutto l'anno 1920.

L'assegno che per le pensioni indirette a favore delle famiglie dei caduti ammonta a L. 30 mensili, viene per le pensioni di invalidità ragguagliato con criterio strettamente razionale al grado di menomazione della capacità lavorativa, secondo la tabella annessa al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876, nella misura seguente:

Pei mutilati affetti da infermità di prima categoria, il nuovo assegno, che non pregiudica il godimento dell'assegno supplementare pei grandi invalidi ammonta a:

L. 180 mensili per gli amputati di 4 arti, o di 3 arti, per i totalmente ciechi, per i tubercolosi di grado molto avanzato e per gli affetti da infermità d'indole nervosa ascrivibili per la loro gravità alla categoria stessa;

L. 160 mensili per gli amputati di 2 arti e pei quasi ciechi;

L. 140 mensili per tutti gli altri invalidi affetti da infermità di prima categoria.

Per coloro poi le cui invalidità venga ascritta alle altre sette categorie, dalla seconda alla ottava, l'assegno è stabilito nella misura decrescente di L. 80, 70, 56, 40, 30, 20.

La temporaneità del miglioramento è giustificata dalla necessità di non pregiudicare gli studi in corso per la sistemazione definitiva dell'ammontare delle pensioni di guerra, studi che non sono nè brevi nè facili ma ai quali stanno attendendo con la cura più assidua il Ministro on. Girardini ed il Sottosegretario di Stato on. Scalori.

I miglioramenti agli impiegati

Il 27 corrente la Commissione per i miglioramenti agli impiegati, presieduta dal Sottosegretario di Stato, on. De Nicola, terrà un'adunanza plenaria per approvare e coordinare le varie proposte di miglioramenti.

La relazione sarà presentata al Governo il 30 corrente.

Il rimpatrio dei profughi

Il Ministro delle terre liberate avendo constatato con vivo rammarico che nonostante l'assoluta inabitabilità di parecchi paesi, vi si fanno ritornare i profughi, ha rinnovato ai prefetti del Regno la tassativa ingiunzione di non lasciar rimpatriare i profughi sprovvisti del relativo nulla osta.

Ha, invece, disposto di sollecitare il rimpatrio in quei paesi che presentino condizioni più favorevoli.

Il Ministro ha fatto appello all'Intendenza Generale dell'esercito affinchè conceda la maggior quantità possibile di letti e utensili di cucina oltre a quelli già forniti, e ciò non bastando al bisogno, ha deciso di procedere ad acquisti diretti nelle altre regioni d'Italia.

L'on. Fradeletto ha stabilito di curare la occupazione degli operai nei grandi lavori di imminente esecuzione nelle terre liberate e di promuovere e premiare ogni utile iniziativa, limitando i sussidi in quella misura che sarà possibile e per il tempo necessario ai paesi dove la distruzione generale rende impossibile l'immediata ripresa di ogni proficua attività.

Il porto di Trieste

Ieri, alle ore 16, si è riunita presso il Ministero dei trasporti la Commissione per la sistemazione del porto di Trieste. Erano presenti i ministri De Nava, Bonomi e Stringher, il direttore dei Magazzini Generali di Trieste, sig. Moscheni, il pres. della Camera di comm. di Trieste, sig. Venezian, ed il segretario sig. Garavini, il comm. Baroni, il comm. Inglesi, il comm. Treves ed altri funzionari della Direzione generale delle Ferrovie. Ha aperto la discussione l'on. De Nava, porgendo un saluto augurale ai rappresentanti di Trieste, quindi si è data lettura della elaborata relazione redatta dal sig. Moscheni sui bisogni del porto e sui voti della città di Trieste, per quanto riguarda il passaggio del suo porto dalla legislazione austriaca a quella italiana.

La Commissione ha quindi discusso le varie questioni inerenti all'aumento del traffico portuario, alle costruzioni ferroviarie più necessarie ed al punto franco, che resterà inalterato. La discussione è durata fino circa alle 21. E' stata quindi nominata una sottocommissione di cui fanno parte il sig. Moscheni ed il comm. Treves, per lo studio dei particolari delle questioni risolute.

La Commissione tornerà oggi a riunirsi, secondo desiderio dei Ministri interessati e di tutti i commissari procedere il più alacremente che sia possibile nella trattazione della questione.

Verso l'accordo a Torino
tra i tecnici e l'industriali

TORINO, 23. — Ieri sono stati ripresi i colloqui fra l'avv. Gino Olivetti, segretario della Lega Industriale e il signor D'Alberti, segretario generale della Camera del lavoro per recare una soluzione alla vertenza dei tecnici. I due segretari hanno constatato che le due classi erano già d'accordo sui seguenti punti: riconoscimento del Sindacato dei capi tecnici industriali metallurgici, quale rappresentante dei tecnici, escluse le categorie organizzate in altre associazioni (ad esempio chimici e ingegneri); 2. riconoscimento delle commissioni interne degli stabilimenti nei limiti, nelle forme e con le modalità stabilite per le commissioni interne degli operai nel concordato intervenuto fra il Consorzio fabbriche automobili e la Federazione italiana operai metallurgici; 3. istituzione di un ufficio consorziale di collocamento; 4. deferimento alla commissione mista nazionale concordata fra Confederazione generale della industria e la Federazione nazionale dell'impiego privato di ogni questione relativa alla divisione in categorie secondo la formula già definita fra le predette organizzazioni.

Quanto ai miglioramenti economici, esaminata la situazione complessiva dei vari stabilimenti, è risultata una disparità fra l'una e l'altra ditta sia per il modo di retribuzione, sia per la misura, sia per le mansioni dei tecnici metallurgici. Infatti in alcune ditte il compenso ai tecnici è stabilito dal solo stipendio con cointeressenza in altre dallo stipendio col caro viveri, in altre ancora dallo stipendio con cointeressenza e caro viveri: di più la proporzionale fra l'una e l'altra forma di retribuzione (stipendio, cointeressenza e caro viveri) è differente; sicchè non è possibile addivenire anche per ciascuna di esse a fissare un termine e una misura unica il che potrà meglio essere fatto dalla Commissione nazionale quando esaminerà i problemi delle categorie dei minimi.

Circa gli orari si riconosce l'opportunità, per ora almeno, di conservare gli attuali orari vigenti.

Sui licenziamenti saranno osservate le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 112, salvo le seguenti modificazioni: a) fino al 30 giugno 1919, termine di cui all'articolo 3 comma a, n. 2 e 3, comma b, n. 213, vengono raddoppiati; b) per gli impiegati che hanno raggiunto i 5 anni di servizio oltre il termine previsto dalla legge, verrà data una indennità di un mese di stipendio per ogni anno di anzianità oltre i cinque nel caso di licenziamento da parte della ditta. Si parifica il caso di dimissioni dell'impiegato quando queste siano causate da colpa evidente della ditta. Al caso di licenziamento viene pure parificato il caso di retrocessione del capo a operaio quando non esistano particolari accordi in contrario.

Nei riguardi delle multe, si stabilisce che l'importo di ciascuna multa inflitta dalla Direzione, non debba essere superiore al quattro per cento dello stipendio mensile. L'ammontare delle multe disciplinari sarà destinato ad una cassa interna in favore degli impiegati da amministrarsi dalla Direzione e da una rappresentanza degli impiegati stessi.

Per le ferie vale la disposizione di legge. Nei casi di malattia o infortunio si osserva il disposto dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 112, salvo che l'impiegato abbia diritto all'intiero stipendio anche nel secondo mese di interruzione del servizio. Quanto alla retroattività ricordando che già i licenziamenti sono stati sospesi dal 1. marzo u. s., si stabilisca questa data anche per la decorrenza dei miglioramenti da concordarsi e per l'applicazione delle altre clausole del concordato.

Tale accordo nelle basi esposte ieri sera è stato approvato dai capi tecnici metallurgici scioperanti in un movimentato comizio.

Dal canto loro anche gli industriali hanno approvato il concordato, votando contemporaneamente il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, considerato che dopo 15 giorni di sciopero che costrinse al riposo forzato gli operai, i capi-tecnici avevano accettato i concetti sostenuti fin dal primo giorno dagli industriali sulla base di un terreno di piena obbiettività, si augurano che ora che deve iniziarsi il periodo più complesso e più difficile delle trattative sulla entità degli aumenti, un maggiore spirito di conciliazione presieda da parte dei capi-tecnici a questo periodo della vertenza».

LA ROMA-TRENTO-TRIESTE

Il passaggio da Ferrara

FERRARA, 23, ore 11.

Entusiasticamente accolti, i ciclisti della corsa Roma-Trieste sono arrivati in quest'ordine: 1. Girardengo, alle ore 10,16; 2. Buisse, alle 10,28; 3. Azzini; 4. Belloni. A due minuti, Canepari e Ferrari. Gli altri in gruppo, distanziati. Nessun incidente.

Un ufficio a Treviso per la ricostituzione delle terre liberate

Prossimamente partirà per Treviso il sottosegretario di Stato al Ministero delle terre liberate, on. Pietriboni, per impiantare in quella città un ufficio centrale per la ricostituzione delle terre liberate.

I fatti di Milano
Continua l'inchiesta giudiziaria

MILANO, 23. — Continua l'inchiesta dell'autorità giudiziaria sugli incidenti svoltisi dinanzi alla sede dell'*Avanti!*

Il giudice istruttore Carbone ha ordinato la scarcerazione dei due arrestati Sainati Di Ciuzio contro i quali era stato elevato sospetto di uccisione del soldato Speroni. Fu accertato che i due passavano casualmente per via S. Damiano e si erano avvicinati curiosando, quando fu sparato il colpo di rivoltella che uccise il povero soldato che era in servizio.

Il Fascio Milanese di combattimento

Si è adunato il « Fascio milanese di combattimento », sotto la presidenza del capitano Vecchi che ha fatto una relazione circa gl'incidenti dei giorni scorsi.

« Noi — ha detto il Vecchi — avevamo stabilito di non fare alcuna dimostrazione anti-bolscevica, ma questa nostra determinazione dovette cadere per effetto della provocazione della dimostrazione proveniente dall'Arena che sulla sua strada fece abbassare tutte le bandiere e che venne a caricarci con le rivoltelle in pugno, sparando poi contro di noi. »

Il Fascio ha quindi approvato all'unanimità questa dichiarazione: « Il Fascio milanese, discutendo sugli avvenimenti, disdegna le polemiche inutili, deplora che in conseguenza delle provocazioni sia stato sparso sangue italiano e si dichiara pronto a rispondere con la violenza alla violenza in difesa della libertà contro vecchi e nuovi terrori. »

La riunione passò poscia a discutere sull'azione da svolgere il 1° Maggio per dare ad essa il carattere di una festa del lavoro e si chiuse con il voto che il Governo dichiari festa nazionale il 1° Maggio. L'assemblea approvò in fine un telegramma a Sonnino e ad Orlando invitandoli a resistere fino all'ultimo per la difesa dei diritti italiani.

Il Congresso Nazionale
" Pro suffragio femminile „

MILANO, 22. — Nei giorni 27 e 28 aprile avrà luogo a Milano il Congresso Nazionale « Pro suffragio femminile ».

Esso sarà presieduto dalla dott. Margherita Ancona e svolgerà i seguenti temi:

La capacità politica della donna e la riforma elettorale — La capacità giuridica della donna — Igiene sociale — L'azione delle suffragiste nelle prossime elezioni — Preparazione della donna all'esercizio del voto e propaganda.

Nevicate a Milano

MILANO, 23. — Imperversa a Milano un tempo quasi invernale. La temperatura è rigida, il vento è impetuoso, neve è durante la notte è caduta anche la neve.

Un Tribunale senza giudici!

PALMI, 22. — Perdurando da oltre cinque mesi le anormali condizioni di questo Tribunale, per cui le udienze civili sono state del tutto soppresse in seguito alla mancanza di giudici, i Consigli professionali di questo Foro si sono riuniti in unica assemblea, e hanno deliberato d'inviare un telegramma di protesta al Ministro di grazia e giustizia, ai rappresentanti politici di questo circondario ed alla Corte di Catanzaro.

Il danno risentito da questo stato eccezionale di cose è enorme. Le udienze dovevano essere riprese il giorno 12 corrente, ma sono state ancora una volta rinviate a tempo indeterminato.

Oltre le cause che attendono di essere discusse numerose sono quelle urgenti ed altre che richiedono immediata soluzione per improrogabili vertenze commerciali.

Il Foro di Palmi, cui hanno aderito le curie di tutte le Preture del circondario, ha già proclamato lo sciopero e prossimamente sarà indetto un pubblico comizio per rendere edotte queste popolazioni delle condizioni della giustizia locale.

Il cav. De Marinis, presidente del Tribunale, e il cav. Di Muro, procuratore del Re, hanno prospettata ai superiori tale incresciosa situazione: le cause civili pendenti da circa un anno sono più di 300.

Borsa di Roma
23 aprile 1919

Titolo	Quotazione
Rendita 3 50 % Cont.	85 3[illegible]
» Fine	85 40
Consol. 5 % 1918 Cont.	90 02 ½
» Fine	90 65
Prestito Naz. 4 50 % 1915	89 +
» 5 % 1916	89 +

AZIONI

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1480 —
Istituto Fondiario	338 —
Banca Commerciale Italiana	1174 —
Credito Italiano	742 —
Banca Italiana di Sconto	625 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	516 —
Mediterranea	270 —
Rubattino	837 —
S. N. I. A.	114 —
Tramways Roma	488 —
Acqua Marcia	1075 —
Gas Roma	835 —
Condotte d'Acqua	208 —
Acciaierie Terni	3100 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	258 —
Ansaldo	247 —
Metallurgica	448 —
Miniere Elba	359 —
Miniere Antimonio	83 —
Miniere Montecatini	163 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	274 —
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	319 —
Risanamento	390 —
Carburo	310 —
Azoto	309 —
Elettrochimica	133 —
Cementi Romani	183 —
Forni Elettrici	110 ½
Zuccheri Romani	95 —
Fridenia	495 —
Molini Pantanella	443 —
Marconi	456 —
F. I. A. T.	465 —
Cotoniere Meridionali	113 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia del compianto

Ing. PIETRO CECI

partecipa che giovedì 24 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia del S. Cuore in Via Marsala, sarà celebrata una Messa letta, presente la salma. Subito dopo, in forma ufficiale, avrà luogo l'accompagno funebre dalla chiesa al cimitero.

Roma, 23 Aprile 1919.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi e, Palermo, 47